

## XCIX.

## SEDUTA DI VENERDÌ 23 GENNAIO 1959

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

## INDICE

	PAG.
<b>Proposte di legge (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5374
DE PASQUALE . . . . .	5374
<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5393
ANFUSO . . . . .	5396
ROMUALDI . . . . .	5396
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5374
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	5375, 5377, 5380, 5381, 5383, 5385
SCARONGELLA . . . . .	5375
MUSTO . . . . .	5377
SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . . .	5378
GIORGI . . . . .	5378
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	5379
FRANCO PASQUALE . . . . .	5379
CIANCA . . . . .	5380
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 5381, 5391, . . . . .	5392
BUFARDECI . . . . .	5381
CALASSO . . . . .	5383
BARBIERI ORAZIO . . . . .	5386
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	5388
SERVELLO . . . . .	5388
INGRAO . . . . .	5391
CALVARESI . . . . .	5392
<b>Sul processo verbale:</b>	
BERSANI . . . . .	5373
PRESIDENTE . . . . .	5373

## La seduta comincia alle 10.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

BERSANI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

BERSANI. Per fatto personale: desidero smentire quanto ha affermato ieri l'onorevole Caprara circa una mia dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERSANI. Ho appreso dalla lettura del resoconto sommario che l'onorevole Caprara, nel suo intervento di ieri, ha citato il passo di una lettera privata in cui mi vengono attribuite dichiarazioni in merito al caso Giuffrè. Avevo già smentito di aver mai rilasciato dichiarazioni di tale tenore e copia di tale smentita era stata da me inviata ai giornali comunisti *L'Unità* e *La Lotta* che avevano per primi pubblicato la notizia. Chiedevo, naturalmente, che la smentita fosse pubblicata a norma di legge, ma ancora una volta questo non è stato possibile ottenere.

Dopo ciò, l'onorevole Caprara è venuto qui a parlare di fatti singolari, riprendendo una notizia che, ripeto, era stata da me più volte smentita. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Bersani, che il processo verbale di cui è stata data lettura si riferisce alla seduta antimeridiana di ieri e non a quella pomeridiana, durante la quale è intervenuto l'onorevole Caprara.

Comunque, la Camera prende atto delle sue dichiarazioni.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

**Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

**DE PASQUALE** ed altri: « Proroga dell'entrata in vigore delle norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (796);

**CASALINUOVO** ed altri: « Introduzione dell'orario unico per i dipendenti dagli istituti previdenziali ed assistenziali, dagli istituti di credito, dalle imprese di assicurazione, dall'Istituto di emissione e dagli enti di diritto pubblico e dalle aziende soggette comunque al controllo o vigilanza dello Stato » (797);

**FERIOLI** e **TROMBETTA**: « Nuove norme in materia di mercati e fiere comunali » (798);

**CASTELLUCCI** ed altri: « Norme sulla tariffa per le prestazioni professionali dei geometri » (799);

**MISEFARI** e **GULLO**: « Nuova disciplina del congedo ordinario per i dipendenti delle amministrazioni statali » (800);

**PEZZINO** ed altri: « Modificazioni alla legge 29 aprile 1949, n. 264, contenente norme in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati » (801);

**GRILLI ANTONIO**: « Estensione dell'attività della Cassa per il mezzogiorno al territorio della provincia di Ascoli Piceno ed estensione delle provvidenze della Cassa, riguardante le aziende industriali e le imprese artigiane, alle province di Macerata, Ancona e Pesaro » (810);

**SCALIA** e **SINESIO**: « Disposizioni a favore del personale delle navi traghetto integrative della legge 26 maggio 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato » (811);

**TROMBETTA**: « Esenzione dall'imposta di ricchezza mobile degli avanzi di gestione conseguiti dagli enti autonomi portuali e reinvestiti in costruzione, miglioramento e manutenzione di opere ed attrezzature portuali » (802);

**GUERRIERI FILIPPO**: « Estensione delle disposizioni del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940, al personale salariato del Ministero della difesa già nella posizione di matricola o provvisorio non più riassunto dopo l'8 settembre 1943 » (803);

**ROMEO** e **BARONTINI**: « Norme per l'assunzione in servizio di allievi operai presso gli stabilimenti militari » (804);

**MISEFARI** e **GULLO**: « Concessione di indennità di caro-alloggio ai dipendenti statali » (805);

**COLITTO**: « Concessione di mutui ad agricoltori danneggiati da avversità atmosferiche » (806);

**CAVAZZINI** ed altri: « Sistemazione idraulica e difesa del Delta Padano » (807);

**BADINI CONFALONIERI**: « Aumento del contributo dello Stato al Museo nazionale del Risorgimento di Torino » (808);

**CAPPUGI** ed altri: « Modifiche alla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato giuridico degli ufficiali delle forze armate relative alla riliquidazione definitiva della pensione » (809).

Saranno stampate e distribuite. Le prime otto, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**DE PASQUALE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DE PASQUALE.** Signor Presidente, desidero chiedere l'urgenza per la mia proposta di legge, dato che si tratta della proroga dell'entrata in vigore di un decreto presidenziale, che dovrebbe avvenire fra venti giorni.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione questa richiesta.

*(È approvata).*

**Svolgimento di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Lapenna, ai ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro, « per conoscere se — considerata la situazione di gravissimo disagio dei coltivatori, fittuari e mezzadri del Molise, specie del basso Molise, in conseguenza di cinque annate sfavorevoli provocate dalle avversità atmosferiche; constatato che anche quest'anno alcune produzioni sono pressoché distrutte, altre hanno dato scarsissimi risultati come il grano, oppure sono gravemente pregiudicate come l'uva, per cui il reddito ha subito notevolissime riduzioni o è addirittura mancante con la conseguente impossibilità da parte delle aziende agricole di sostenere gli oneri fiscali e parafiscali — non ritengano necessario ed urgente concedere: 1°) l'esenzione dalle imposte e sovrainposte sul reddito delle aziende diretto-coltivatrici; 2°) il credito agrario a basso saggio sia per l'esercizio che per il miglioramento; 3°) il rinnovo degli effetti di credito agrario e di esercizio di prossima scadenza, non essendo i coltivatori, nella quasi totalità, in condizione di far fronte alle ob-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

bligazioni assunte; 4°) il rinvio del pagamento delle obbligazioni degli assegnatari molisani dell'Ente di riforma Puglia, Lucania e Molise » (187).

Poiché l'onorevole Lapenna non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Roberti (195) è rinviato ad altra seduta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro dell'interno, saranno svolte congiuntamente:

Scarongella e Lenoci, « per sapere quando saranno indetti i comizi elettorali nei comuni di Bari, Bisceglie, Gioia del Colle, Minervino Murge, Terlizzi e Turi, attualmente retti da amministrazioni straordinarie. Gli interroganti fanno presente l'esistenza nei suddetti comuni di numerosi problemi di vitale importanza per la vita di quelle popolazioni e tali che solo regolari amministrazioni democratiche possono risolvere » (221);

De Lauro Matera Anna, Lenoci e Scarongella, « per conoscere se non intenda indire immediatamente le elezioni comunali di Terlizzi, Spinazzola (Bari) per porre fine alla gestione commissariale e dotare l'amministrazione dei normali organi elettivi » (370);

De Lauro Matera Anna, Lenoci e Scarongella, « per conoscere se non intenda indire le elezioni comunali per le amministrazioni già scadute e quelle rette, oltre i termini di legge, da un commissario prefettizio nei comuni di: Gioia del Colle, Minervino Murge, Bisceglie, Bari (Bari) » (379);

Musto, Assennato, Sforza e Francavilla, « per conoscere: 1°) per quali motivi non sono state indette, fino a questo momento, le elezioni nei seguenti comuni della provincia di Bari: Bari, Spinazzola, Bisceglie, Terlizzi, Turi, Gioia; 2°) entro quale data saranno fissate le elezioni nei comuni suddetti. È noto infatti che nei comuni di Bari, Spinazzola, Bisceglie, Terlizzi, Turi, Gioia, a gestione commissariale, sono scaduti già da tempo i termini massimi fissati dalla legge comunale e provinciale per la permanenza del commissario prefettizio. In particolare per la città di Bari, centro di grande e vitale importanza nel Mezzogiorno, la permanenza da 15 mesi del commissario prefettizio appare come un serio impedimento alla democratica soluzione dei vari e complessi problemi di ordine cittadino e meridionale » (478).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il commissario prefettizio chiamato ad amministrare il comune di Bari a seguito dello scioglimento di quel consiglio, per impossibilità di funzionamento, sta attualmente svolgendo intensa attività per l'attuazione di talune importanti opere pubbliche, quali la costruzione del palazzo di giustizia, la costruzione di due edifici pubblici, nel quadro del risanamento della città vecchia, la costruzione del quartiere residenziale, la sistemazione della rete stradale, il potenziamento della illuminazione pubblica, la costituzione del consorzio per la centrale ortofrutticola, il potenziamento del parco filoviario, l'estensione delle linee urbane, lo sviluppo urbanistico mediante permuta di aree appartenenti al demanio militare.

Ciò stante, il prefetto di Bari, nell'interesse stesso della cittadinanza, ritiene non solo opportuno, ma necessario prolungare ancora di alcuni mesi l'amministrazione straordinaria del comune di Bari.

Analogamente, il prefetto ritiene di dover soprassedere alla rinnovazione dei consigli comunali di Terlizzi, Bisceglie e Turi per dar modo ai rispettivi commissari prefettizi, nominati in seguito allo scioglimento di quelle amministrazioni, di portare a termine la loro opera di assestamento amministrativo e finanziario dei tre enti, nonché di avviare a compimento opere di rilevante e indifferibile interesse pubblico.

Anche nel comune di Gioia del Colle è necessaria la permanenza dell'amministrazione straordinaria per tentare il risanamento della situazione finanziaria di quell'ente, gravemente deficitaria. Per altro, detta amministrazione non ha ancora superato il termine ordinario di un anno stabilito dall'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, in quanto il consiglio del comune medesimo venne sciolto per la seconda volta nel periodo di due anni, con decreto presidenziale in data 28 marzo 1958.

Per il comune di Spinazzola non è stato possibile indire le elezioni in quanto è stato presentato ricorso al Consiglio di Stato per l'annullamento del decreto prefettizio relativo alla nomina del commissario prefettizio dello stesso comune.

Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Minervino Murge sono state, come è noto, effettuate il 9 novembre 1958.

PRESIDENTE. L'onorevole Scarongella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCARONGELLA. Quello che testé ci ha riferito l'onorevole sottosegretario è veramente

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

grave. Noi non possiamo accettare questa procedura aberrante nei rapporti tra comuni e Stato, tra cittadini e potere politico. Siamo arrivati addirittura al punto che un commissario prefettizio può rimanere in carica al di là di ogni limite previsto dalla legge solo perché impegnato nel fare alcune opere pubbliche, le quali del resto erano già state decise, stabilite ed approntate dalla precedente amministrazione democratica.

Onorevole sottosegretario, ella tre giorni fa è stato abbastanza abile nel rispondere alle interrogazioni del collega Avolio circa la mancata convocazione dei comizi elettorali a Napoli. Per Napoli per lo meno poteva avere un pretesto per rimandare la decisione, ma per Bari ella questi pretesti non li troverà mai.

D'altra parte mi permetto di ricordarle che nessuna città come quella di Bari ha avuto una amministrazione straordinaria come quella che stiamo avendo. Il consiglio comunale di Bari, eletto nel 1956, entrò in crisi già nella primavera del 1957; quindi sono trascorsi circa due anni, durante i quali è mancata alla città di Bari una amministrazione ordinaria, una amministrazione democratica.

Non possiamo quindi che protestare contro questo modo di agire del Governo. Ella questa mattina non ci viene nemmeno a dire se la nostra città potrà avere il suo regolare consiglio la prossima primavera. Si tratterebbe di un termine sempre vago e generico, ma almeno vi sarebbe un impegno da parte del Governo, lo stesso impegno che vi è stato in altra sede. Come mai questa mattina, onorevole sottosegretario, nemmeno ci assicura che alla ripresa delle elezioni amministrative la città di Bari sarà inclusa nell'elenco dei comuni in cui le elezioni avranno luogo e quanto prima potrà darsi una amministrazione democratica?

Non è concepibile questo modo di agire. Ella l'altro giorno si è sforzato di dimostrare che le circostanze straordinarie del comune di Napoli richiedono ancora la presenza del commissario prefettizio, ma per Bari non ha portato alcuna giustificazione se non quella, purtroppo politica, della tendenza del partito di maggioranza sempre più aperta verso il regime, verso la violazione sistematica di ogni legge. Noi protestiamo a nome dei cittadini baresi ed a nome degli altri cittadini della provincia di Bari, i quali sono in grado di autogovernarsi. Se l'amministrazione di Bari fu sciolta, lo fu perché il partito di maggioranza, che lì era di minoranza, non voleva stare al gioco democratico; non poteva un par-

tito che aveva solo un quarto del consiglio comunale pretendere di reggere l'amministrazione comunale da solo, non poteva questo partito che era in minoranza avere il monopolio, e solo perché non ha voluto venire a contatto con altre forze politiche ha lasciato la città nelle mani del commissario.

Onorevole sottosegretario, non è ora il caso, non è questa la sede per esaminare quello che il commissario prefettizio di Bari sta facendo, anche perché mi permetto di ricordarle che i problemi delle grandi città come quelli di Bari non si risolvono soltanto con provvedimenti riguardanti la illuminazione pubblica al centro trascurando la periferia, ma, ripeto, non possiamo accettare questo principio aberrante che solo perché il commissario sta facendo opere pubbliche non ne può essere distolto. Ma allora andiamo avanti così all'infinito, perché quando questo commissario avrà rinnovato tutti i contratti di concessione, come sta facendo, e quando avrà esteso l'illuminazione pubblica fino ad un certo chilometro, poi ci vorrà tempo per rinnovare altri contratti, per prolungare ancora l'illuminazione pubblica o la rete urbana delle filovie. Che modo di ragionare è questo: non possiamo rimuovere il commissario prefettizio perché deve fare queste cose! Forse che noi siamo dei minorati politici, dei minorati amministrativi? Forse che non sappiamo fare queste cose meglio di qualsiasi commissario prefettizio, per di più sotto il controllo del popolo che elegge i suoi rappresentanti nei consigli comunali?

MERLIN ANGELINA. Il commissario è il surrogato del podestà.

SCARONGELLA. Onorevole Mazza, ho paura che proprio a questo vogliate arrivare.

Abbiamo avuto un caso molto clamoroso nella nostra provincia: non so se ella ne sia a conoscenza. Quando si determinò una crisi nel comune di Canosa, abbiamo assistito a questo fenomeno veramente riprovevole. La democrazia cristiana, partito di maggioranza relativa, aveva presentato un suo candidato alla carica di sindaco; ma il consiglio comunale respinse questa candidatura. Allora il consiglio comunale fu sciolto, ed il prefetto designò quale commissario prefettizio quella stessa persona che il consiglio aveva respinto come sindaco. Con questo praticamente voleva dire: non lo volete come sindaco? Ebbene, ve lo do come podestà. A questo punto siamo arrivati nella provincia di Bari!

Onorevole Mazza, mi auguravo che questa mattina, lasciando stare il passato, ella per lo meno ci aprisse una prospettiva più o meno

immediata di soluzione delle crisi dei comuni della nostra provincia e in particolare del capoluogo. Me lo auguravo anche perché, onorevole sottosegretario, il segretario provinciale della democrazia cristiana di Bari, che finora aveva taciuto sull'argomento, pochi giorni fa, bontà sua, ha detto che la democrazia cristiana è pronta a sostenere la prova elettorale a Bari. Ed allora, onorevole Mazza, se tutto dipende dal suo partito, se le elezioni non si fanno perché questo fa comodo al suo partito...

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo lo dice lei!

SCARONGELLA. ... dal momento che oggi il segretario della democrazia cristiana si dichiara pronto ad affrontare le elezioni, che cos'altro si aspetta? Ma soprattutto è dovere del Governo rispettare la legge e la volontà democratica delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Musto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSTO. Veramente la risposta dell'onorevole sottosegretario per l'interno è stata deludente: deludente per le nostre popolazioni e deludente per la Camera dei deputati, di fronte alla quale già era stato preso un impegno da parte del ministro dell'interno allorché si discusse il bilancio del suo dicastero.

Consentite che io qui dica qualcosa riguardo alla situazione anormale di estrema gravità che si è determinata nella nostra provincia, la quale conta una popolazione di un milione 200 mila abitanti, e che ha commissari prefettizi in vari comuni, che complessivamente hanno una popolazione di circa 500 mila abitanti: il che vuol dire che quasi la metà della popolazione della nostra provincia è amministrata da commissari prefettizi, cioè non da organismi eletti dal popolo, vale a dire i consigli comunali, come vuole la legge, bensì da persone che sono messe lì dal prefetto a reggere il comune, che sono persone di fiducia del Governo, del partito clericale. Bisogna che noi diciamo apertamente come stanno in effetti le cose.

Si aggiunga che questi commissari prefettizi prendono delle decisioni le quali impegnano e in pratica svuotano i futuri consigli comunali che dovranno essere eletti.

Ella ha detto poc'anzi, onorevole sottosegretario, che a Bari il professor Del Prete, commissario di quel comune, dovrebbe restare ancora alcuni mesi in quanto il prefetto di Bari ritiene che egli debba portare a compimento determinate opere che ha iniziate.

Ebbene, innanzi tutto questo non è un motivo fondato, senza contare che dicendo questo ella, onorevole Mazza, sconfessa quanto ha affermato in quest'aula il ministro dell'interno allorché, come ricordavo poc'anzi, discutendosi il bilancio del Ministero dell'interno, in risposta ad un ordine del giorno presentato dal collega Francavilla dichiarò che le elezioni amministrative si sarebbero svolte in primavera.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ho detto affatto che non si faranno nella prossima primavera.

MUSTO. Ella ha affermato che il commissario prefettizio di Bari deve restare in carica ancora per alcuni mesi.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ho interrotto appunto per spiegare che le elezioni forse potranno aver luogo anche nella prossima primavera.

MUSTO. Innanzi tutto siete fuori della legge, perché il commissario prefettizio a Bari è in carica da 18 mesi, e questo la legge non ve lo consente.

In secondo luogo, onorevole sottosegretario, a proposito di quelle opere che sono state qui magnificate da lei, le dirò che nel comune di Bari il commissario prefettizio ha concesso una proroga di due anni al servizio autofiloviario della città (società S.A.E.R.) e ha concesso un abbuono di 142 milioni di lire a questa società che aveva chiesto la maggiorazione del prezzo del biglietto sulle filovie cittadine: ha tolto, cioè, dalle casse del comune 142 milioni facendone dono a quella società! E così pure ha agito nei confronti del servizio di nettezza urbana, della S.A.S.P., concedendo un'altra proroga di due anni. In tal modo, il commissario sta facendo gli interessi dei monopoli, delle grosse aziende che hanno la gestione di quei servizi, e non già gli interessi della popolazione barese. Questo noi denunciavamo dalla tribuna parlamentare.

La gestione di questi commissari si protrae già da diversi mesi nei vari comuni: a Bari da 18 mesi, a Spinazzola da 9 mesi, a Bisceglie da 13 mesi. Ella, onorevole sottosegretario, ha cercato di dare una giustificazione per la situazione di Spinazzola dicendo che è stato avanzato un ricorso al Consiglio di Stato, ma per Bisceglie, dove il commissario è in carica da 13 mesi, quale spiegazione ci ha dato? Nessuna. E così dicasi per Turi, Terlizzi e Gioia del Colle, dove da oltre un anno vi sono commissari.

Guardate quali iniziative stanno prendendo questi commissari nei comuni predetti dopo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

l'abolizione dell'imponibile di mano d'opera in seguito alla sentenza della Corte costituzionale: stanno mandando la polizia contro i braccianti ed i lavoratori, ma nessuna iniziativa prendono per assicurare il lavoro a quei braccianti disoccupati delle nostre campagne, colpiti da quella sentenza!

I commissari devono andar via da quei comuni, perché sono antidemocratici, contrari alla legge, e la popolazione nostra esige che il Governo si attenga alla legge, la quale fissa un termine perentorio alla gestione commissariale: tre mesi, o al massimo sei. Voi siete andati al di là del termine di sei mesi in questi nostri comuni e noi desideriamo che le elezioni siano indette subito nel capoluogo della nostra provincia, che è anche capoluogo della Puglia, Bari, con 310 mila abitanti, dove è intollerabile che si continui a mantenere il commissario prefettizio. Lo stesso dicasi per gli altri centri della nostra provincia, che sono importanti e popolosi, avendo un numero di abitanti che varia dai 20 mila ai 50 mila.

Noi diremo queste cose ai cittadini ed ai nostri elettori e chiameremo alla lotta queste popolazioni per imporvi il rispetto della legge, poiché la sua risposta di oggi, onorevole sottosegretario, è stata contraria ad ogni legge morale e ad ogni legge scritta! E, naturalmente, ci dichiaramo insoddisfatti di tale risposta. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Giorgi, Spallone e Mariani, ai ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali, « per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti della società Terni, gruppo I.R.I., concessionaria delle acque del fiume Vomano nelle province di Aquila e Teramo, la quale si rifiuta ostinatamente di risarcire a termini di legge gli agricoltori del comune di Campotosto (Aquila) proprietari di terreni nella contrada di « Montagna Campellino » i quali, a seguito dell'invasamento delle acque del bacino idroelettrico di Campotosto, hanno perduto ogni possibilità di accesso nei predetti terreni, rifiutandosi la « Terni » stessa di costruire un ponte di allacciamento. Chiedono inoltre i motivi per i quali la società Terni ha ritenuto di dover privare le popolazioni della possibilità di esercitare la pesca nel suddetto bacino non avvertendo in tal modo l'elementare sensibilità di consentire attraverso la pesca a quelle popolazioni, ridotte allo squallore dallo invasamento delle acque che ha coperto quattro quinti del terreno coltivabile, di trovare in tale attività un sia pur modesto sol-

lievo alle loro gravi condizioni economiche » (239).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il progetto che comprendeva la creazione del serbatoio di Campotosto, la conseguente sommersione di strade e la relativa sostituzione con altre da costruirsi a spese della ditta concessionaria, venne sottoposto alla regolare istruttoria stabilita dal testo unico delle leggi sulle acque pubbliche 11 dicembre 1933, n. 1775. Nel corso di tale istruttoria, che fu assai laboriosa e che si trascinò quindi per diversi anni, nessuno dei proprietari della zona di « Campellino », né tanto meno l'amministratore comunale di Campotosto, sollevò obiezioni concernenti la questione in oggetto.

Poiché la questione stessa è stata sottoposta al giudizio del tribunale di Roma — seconda sezione — da uno dei proprietari della zona di « Campellino » fin dal 14 maggio 1954, non vi è che da attendere la decisione della magistratura ordinaria e pertanto il ministero non può intervenire in proposito.

Per quanto riguarda l'esercizio della pesca nel lago artificiale di Campotosto, non è esatto che la ditta concessionaria ne abbia privato la popolazione rivierasca, ma lo ha dovuto disciplinare fornendo al comune di Campotosto un congruo numero di tessere che autorizzino la pesca nel detto serbatoio, naturalmente nei limiti previsti dalle vigenti norme di legge in materia. Tali tessere vengono assegnate a turno fra i vari richiedenti, a giudizio dell'amministrazione comunale.

In assenza di tale disciplina, nessuna cura e nessuna spesa da parte della ditta concessionaria varrebbe ad impedire in breve volgere di tempo la totale distruzione della popolazione ittica.

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIORGI. Non posso dichiararmi soddisfatto per un motivo semplicissimo: che nella mia interrogazione non pongo questioni giuridiche. Questo problema riguarda se mai la magistratura e gli avvocati. Certo che la società Terni come azienda I.R.I. non ha fatto una bella figura portando la questione davanti al magistrato.

A me e ai miei colleghi interessa l'aspetto politico del problema. Io chiedo al ministro se condivide o meno l'opportunità che una società controllata dallo Stato costruisca un bacino per produrre energia elettrica, bacino che sommergerà l'acquedotto, le strade di ac-

cesso in una zona abbastanza importante, quale quella di Campotosto. La costruzione di questo bacino ha cacciato via 4.000 persone da quel paese, distruggendo completamente la sua economia silvo-pastorale, senza crearne un'altra. E quando queste popolazioni chiedono alla società Terni un qualcosa perché risarcisca quello che è stato distrutto, che cosa risponde la Terni alla richiesta degli interessati? Fa considerazioni di questo genere: tutta la mano d'opera disponibile nel capoluogo di Campotosto e nelle frazioni di Mascioni e Poggio Cancelli è stata assorbita dalla nostra società per circa dieci anni (allude certamente alla utilizzazione della manodopera disoccupata nelle centrali), e così diverse centinaia di milioni sono andati a beneficio degli operai e delle loro famiglie. In tal modo — ragiona la Terni — una gran parte della laboriosa popolazione ha migliorato notevolmente il suo tenore di vita (come vede non manca l'insulto) e molti si sono procurati i mezzi per mantenere agli studi i figlioli che sono diventati e stanno diventando professionisti, e moltissimi sono stati in grado di ricostruire moderni e solidi fabbricati là dove esistevano le rovine delle vecchie case danneggiate o distrutte dal terremoto. Si sono così costituite le premesse, anche a seguito della costruzione del lago artificiale, per lo sviluppo turistico della zona. Ma la società è stata anche molto generosa di fronte al comune. Basterà ricordare che essa ha preso un complesso di impegni con la convenzione del 25 novembre 1954 per la fornitura di energia elettrica. La Terni inoltre ha pagato al comune la somma di 10 milioni, ha provveduto a lavori per l'elettrodotto e per l'acquedotto di Mascioni, ha sistemato la strada rotabile comunale per Mascioni, mentre il comune di Campotosto ne ha ricavato un utile di circa 35 milioni, pur rimanendo fermo il canone ad esso spettante quale comune rivierasco, a norma di legge. Tutto questo si dice — afferma la società — non perché la Terni voglia rinfacciare ai cittadini di Campotosto la sua generosità verso il comune e la sua popolazione; anzi anche in questa occasione la società esprime la sua soddisfazione per la laboriosità degli operai che essa ha assunto. Ma era opportuno ricordare che la Terni, oltre che aver pagato tutto ciò che da essa era dovuto, ha anche compiuto atti di liberalità di notevolissima importanza.

Affermazioni di questo genere non possono essere accettate dal Governo quando sono fatte da un'azienda I.R.I., ma la Terni è capace di tutto. Basti pensare che quest'anno ha fir-

mato un accordo per comporre una vertenza sorta tra la società ed un gruppo di assistenti licenziati dalla società. Cosa è avvenuto? Che una parte ha visto accolte le sue richieste, mentre ad altri non è stato fatto lo stesso trattamento. In merito ho rivolto una interrogazione al ministro del lavoro, il quale mi ha risposto che l'ufficio del lavoro curerà la pratica. Ma nel fondo che cosa vi è? Che un contratto firmato dalle organizzazioni sindacali, dall'unione industriali e dall'ufficio del lavoro, non è valido per la Terni. Cose di questo genere le fa solo la società Terni ed io sono costretto, di fronte alla gravità della situazione, a dichiarare che la questione avrà ulteriori inevitabili sviluppi in questa Camera. E, infatti, scandaloso dover riscontrare il verificarsi di situazioni di questo genere. Ecco perché mi riservo di presentare sull'argomento una interpellanza; e nel caso che le dichiarazioni del rappresentante del Governo non saranno esaurienti, la mia parte presenterà sulla questione una mozione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Pasquale Franco, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se al suo dicastero sia stata presentata una domanda di sussidio a parziale copertura delle spese sopportate da una associazione che, recentemente, ha organizzato un pellegrinaggio di 700 maestri elementari al santuario di Lourdes. Nel caso che tale richiesta sia effettivamente pervenuta, l'interrogante chiede di conoscere la risposta che all'istanza in questione verrà data » (262).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Informo l'onorevole interrogante che agli atti dei competenti organi del Ministero della pubblica istruzione non risulta alcuna istanza intesa ad ottenere un contributo ministeriale per le spese sostenute per condurre in pellegrinaggio, a Lourdes, 700 maestri elementari italiani.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pasquale Franco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FRANCO PASQUALE.** Udite le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Cianca al ministro dell'interno, « per sapere come può giustificare il divieto, posto dal questore di Roma, al comizio indetto dalla federmezzadri a Maccarese in occasione dello sciopero proclamato dai mezzadri di quell'azienda, a seguito dell'assurdo deprecabile contegno del Ministero delle par-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

tecipazioni statali che, contrariamente all'impegno assunto, non scioglie la riserva posta all'I.R.I. provinciale per la risoluzione della vertenza da tempo aperta e che ha per base l'applicazione di norme di legge e contrattuali che regolano il rapporto mezzadrile » (222).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il comizio indetto il 21 luglio ultimo scorso dalla federazione provinciale dei mezzadri fu vietato dalla questura di Roma perché, tenuto conto della situazione dell'ordine pubblico in relazione ai noti avvenimenti del medio oriente, si sarebbero potuti verificare incidenti e contrasti tra elementi di opposte tendenze, con probabili conseguenze e pregiudizio all'ordinato svolgimento della vita cittadina in Maccarese. Il provvedimento fu adottato, quindi, ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Cianca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIANCA. Più che dichiarare la mia insoddisfazione, sento il bisogno di esprimere un senso di mortificazione per la funzione cui è chiamato il sottosegretario...

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Protesto, signor Presidente, perché per la parte che si riferisce all'I.R.I. l'interrogante avrebbe dovuto rivolgersi al ministro delle partecipazioni. Per quanto si riferisce alla mia specifica competenza, mi debbo limitare a rispondere in materia di ordine pubblico.

CIANCA. ... che si limita a leggere la noterella stilata dagli uffici di pubblica sicurezza.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Protesto anche per questo: l'onorevole interrogante non può fare un'asserzione del genere, perché la risposta è stata scritta da me e soltanto da me, fin dal luglio scorso.

CIANCA. Non credo che quella risposta sia stata scritta dal sottosegretario, perché, se lo fosse, allora dovrei dire che l'onorevole Mazza non conosce Maccarese. Infatti, se egli conoscesse Maccarese, non potrebbe addurre, come pretesto per il divieto del comizio, i motivi generali di ordine pubblico che a quel tempo venivano largamente invocati da tutte le questure per vietare qualsiasi manifestazione di cittadini, dato che quelle manifestazioni erano interpretate tutte come manifestazioni dirette a protestare contro i noti avvenimenti del medio oriente.

Attaccarsi a questo pretesto significa non volere andare a fondo della questione e non

sapere che i mezzadri di Maccarese erano in agitazione da tempo per chiedere, appunto, l'osservanza di determinate clausole contrattuali. Di conseguenza, il comizio aveva lo scopo soltanto di informare i lavoratori di tutto quello che era avvenuto in merito a quella agitazione. Il comizio avveniva in una specie di recinto, cioè nell'unico posto nel quale i mezzadri possono riunirsi, poiché si tratta di un territorio occupato solo da case coloniche e da fattorie. Se l'onorevole sottosegretario avesse conosciuto la località di Maccarese, avrebbe dovuto darmi una risposta diversa.

Ora, prendere a pretesto i fatti del medio oriente o un preteso pericolo per l'ordine pubblico per proibire un comizio di questo genere, avente soltanto carattere sindacale, rappresenta un abuso vergognoso e una sopraffazione.

Quello di Maccarese non è che uno dei tanti episodi di quelle violazioni sistematiche dei principi di giustizia e di libertà a cui si è abbandonato il Governo, come il nostro partito ha documentato in un « libro bianco », che testimonia la tendenza antidemocratica di questo Governo e le offese che esso continuamente arreca ai diritti di tutti i cittadini.

Nel dichiarare dunque la nostra insoddisfazione, noi invitiamo il sottosegretario e il ministro a non limitarsi a far proibire i comizi con la generica giustificazione dei motivi di ordine pubblico, ma di assumere precise informazioni sui fatti che noi denunciavamo. Ciò è tanto più opportuno in quanto, come l'onorevole sottosegretario sa, i provvedimenti di divieto delle manifestazioni debbono essere presi con una motivazione circostanziata, secondo quanto hanno detto le sentenze della Corte costituzionale, e non con una motivazione sempre uguale e generica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bufardecì, al ministro dell'interno, « sull'ampio schieramento di forza pubblica disposto senza alcun giustificato motivo il giorno 23 luglio 1958 nei pressi dello stabilimento S.I.N.C.A.T. di Siracusa al fine di impedire con un minaccioso intimidatorio e provocatorio atteggiamento lo svolgimento di una normale discussione fra i dirigenti sindacali della provincia di Siracusa e gli operai dei Cantieri S.I.N.C.A.T., in agitazione per una vasta ondata di licenziamenti operati colà e che colpisce centinaia e centinaia di lavoratori; per sapere quali provvedimenti urgenti ritiene di dover prendere, onde evitare che tale atteggiamento delle forze di polizia non

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

dia luogo, per il prossimo avvenire, a deprecabili incidenti e per garantire il libero esercizio delle libertà democratiche e sindacali » (235).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro di Siracusa, a mezzo di manifestini fatti distribuire ai 2 mila operai dello stabilimento S.I.N.C.A.T., dava notizia che il 23 luglio ultimo scorso sarebbe stato tenuto nelle vicinanze dello stabilimento un pubblico comizio di cui, per altro, non era stato dato preavviso alla autorità di pubblica sicurezza. Per normale misura di vigilanza furono inviate dieci guardie di pubblica sicurezza con un sottufficiale e dieci carabinieri al comando di un ufficiale dell'arma, il quale, giunto sul posto, invitò l'oratore ad astenersi dal tenere il comizio, facendo presente che di esso non era stato dato avviso all'autorità competente. Il sindacalista, eccependo che il suo comportamento era tutelato dalla Costituzione, si rifiutò di aderire all'invito, per cui venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Il relativo procedimento penale è in istruttoria presso la pretura di Siracusa.

PRESIDENTE. Su argomento connesso, gli onorevoli Bufardecì, Failla e Maglietta hanno presentato un'altra interrogazione al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è a conoscenza del grave turbamento e della profonda inquietudine che si diffonde fra le migliaia di operai che lavorano per la costruzione dello stabilimento S.I.N.C.A.T. in territorio di Siracusa, a seguito di massicci licenziamenti operati dalle imprese Mantelli, Siaf, Ferrobeton, Parasaliti, Grandes, Martino, che, per conto della S.I.N.C.A.T., effettuano le opere di costruzione. A tutt'oggi sono stati effettuati circa 500 licenziamenti, mentre per altre centinaia si è già provveduto con lettera di preavviso e su altre centinaia ancora grava la minaccia di un prossimo licenziamento. Tutto ciò in pieno periodo estivo (il più favorevole per le costruzioni edilizie) e malgrado che i lavori di completamento del complesso S.I.N.C.A.T., lungi dall'essere prossimi alla fine, devono essere intensificati per completare la costruzione dello stabilimento entro il 1958, così come tante volte è stato affermato. Si chiede di sapere se il ministro non ritenga di intervenire con la massima urgenza, e di concerto con il governo regionale siciliano, al fine di porre termine a questa ondata tanto massiccia quanto ingiu-

stificata di licenziamenti e quali misure intende subito attuare » (240).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La interrogazione riguarda i licenziamenti avvenuti nel mese di luglio dello scorso anno negli stabilimenti del gruppo S.I.N.C.A.T., nel territorio di Siracusa. Al riguardo devo informare che tali licenziamenti sono stati effettuati nelle aziende che avevano concluso i lavori per conto della S.I.N.C.A.T. stessa. Complessivamente i licenziamenti riguardarono 500 unità, ma l'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro di Siracusa è valso a ridurre tale numero, mediante il passaggio di lavoratori da una ditta all'altra, sempre nell'ambito dello stesso complesso.

Un altro gruppo di licenziamenti si è avuto all'approssimarsi della stagione invernale per il completamento di alcuni altri lavori che hanno determinato una ulteriore riduzione della mano d'opera. Anche in questo periodo, tuttavia, in seguito all'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro, i licenziamenti sono stati disposti con gradualità. Inoltre, sono state effettuate assunzioni di mano d'opera da parte di aziende diverse da quelle operanti per il complesso S.I.N.C.A.T. e, nell'ambito delle aziende del complesso stesso, al fine di ridurre quanto più possibile il numero dei licenziamenti, sono stati attuati numerosi passaggi diretti e immediati di lavoratori. Complessivamente, tra le assunzioni e i licenziamenti, circa 300 operai sono rimasti disoccupati.

Comunque il Ministero del lavoro non mancherà di continuare a svolgere ogni opportuno interessamento per favorire ogni possibilità di occupazione dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Bufardecì ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto alle risposte ad entrambe le interrogazioni.

BUFARDECI. Non posso essere soddisfatto della risposta datami dagli onorevoli sottosegretari. Vorrei sottolineare la scarsa sensibilità con cui il Governo, e in particolare il Ministero del lavoro, si è occupato della grave disoccupazione che tuttora permane negli stabilimenti S.I.N.C.A.T. Prova ne sia che questa interrogazione viene discussa a circa otto mesi di distanza dalla presentazione.

La scarsa sensibilità del Ministero si riflette soprattutto nella mancanza assoluta di qualsiasi azione concreta per cercare di affrontare e risolvere il grave problema delle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

condizioni di vita del lavoratore nella azienda. Con il preciso intento di intimidire i lavoratori e di imbastire una provocazione verso i dirigenti sindacali e il sottoscritto che erano sul posto, sono stati inviati 30 agenti di pubblica sicurezza e carabinieri vicino ai cancelli dello stabilimento S.I.N.C.A.T. (*Interruzione del sottosegretario di Stato per l'interno*). Il comizio era indetto per il giovedì. Noi siamo andati sul posto per conoscere dagli operai i motivi del loro fermento. Abbiamo lanciato un volantino per informare gli operai che, durante la sospensione del lavoro per il pranzo, i dirigenti sindacali e il sottoscritto avrebbero preso contatto con loro per conoscere la situazione.

Evidentemente, tutto questo turba i sonni del prefetto di Siracusa e allarma la questura. A Siracusa, i problemi dei monopoli non devono essere discussi, non se ne deve parlare. Ancora una volta avete dimostrato che la vostra politica altro non è che una politica di sostegno dell'azione padronale contro i lavoratori. Inviare trenta poliziotti a scopo di intimidazione e provocazione dei lavoratori per un semplice contatto che alcuni dirigenti sindacali dovevano avere, altro non è che difendere e sostenere i monopoli e identificare la politica del Governo con quella dei grandi gruppi capitalistici.

Non vi era alcun motivo serio che giustificasse il licenziamento di circa 500 operai e l'invio di una lettera di preavviso ad altre centinaia di operai, mentre attraverso le varie guardie dello stabilimento si facevano circolare voci su altri imminenti licenziamenti.

Il sottosegretario Storchi ha dichiarato che erano stati ultimati alcuni lavori e che di conseguenza le varie ditte appaltatrici per la costruzione dello stabilimento S.I.N.C.A.T. dovevano smobilitare. In realtà i lavori di costruzione dello stabilimento (che fa capo alla Edison, un grande complesso monopolistico italiano) sono stati iniziati nel 1954-55, tanto che alcuni padiglioni già sono in funzione, ma sono lungi dall'esser stati completati, dovendosi realizzare altre opere, che si prevede potranno essere ultimate solo tra due o tre anni.

A maggior ragione i licenziamenti non dovevano essere effettuati in quanto si era nel periodo estivo, in cui si può lavorare continuamente senza il turbamento del maltempo.

Il vero motivo dei licenziamenti è quindi un altro e va ricercato nell'azione che il monopolio Edison intende perseguire per frenare il fermento e l'inquietudine profonda che serpeggiano tra gli oltre cinque mila operai in

quella zona a causa delle continue violazioni della legge e dei contratti di lavoro e della grave situazione che esiste in particolare nello stabilimento S.I.N.C.A.T. Si vuole esercitare una continua minaccia sui lavoratori, facendo loro balenare lo spettro della disoccupazione se non si piegano ai voleri dei datori di lavoro.

La verità è che la Edison è venuta in Sicilia per trarre profitto dalle provvidenze della regione siciliana a favore dello sviluppo industriale, provvidenze che dovevano andare essenzialmente ai ceti imprenditoriali isolani e che invece — in conseguenza della politica monopolistica condotta in Sicilia dalla democrazia cristiana e dall'onorevole La Loggia — sono andate a vantaggio dei grossi monopoli che sfruttano gli operai siciliani come se si trattasse di coloni.

Sulla questione ho già presentato con altri colleghi una interpellanza, e quando la svolgerò tratterò più diffusamente l'intero problema. In questo momento mi limiterò a portare qualche esempio per dimostrare come quanto da me denunciato aderisce perfettamente alla realtà.

Innanzitutto, nello stabilimento S.I.N.C.A.T. non si entra attraverso gli uffici di collocamento bensì per raccomandazione. Gli operai della provincia di Siracusa sono costretti a regalare agnelli e formaggi, per propiziarsi l'assunzione, mentre per la provincia girano strani mediatori inviati dalla S.I.N.C.A.T. e dalle varie imprese industriali, che a volte si fanno anche pagare con biglietti da diecimila lire. Questo è emerso da un incontro che una delegazione del gruppo parlamentare comunista ha avuto recentemente a Siracusa con gli operai della S.I.N.C.A.T. e di tutta la zona industriale. In gran parte questi operai vengono ingaggiati come manovali o al massimo come operai qualificati, e poi si opera il passaggio da una ditta all'altra, quando non accade, come alla S.I.N.C.A.T., che per ragioni di economia non venga dato loro il giusto salario. Anche il problema dei trasporti e quello degli infortuni hanno grande importanza.

Il prefetto di Siracusa, che è stato così sollecito nell'inviare una trentina di poliziotti per impedire l'incontro di questi operai con i dirigenti sindacali, non è stato altrettanto sollecito quando si è trattato di dare l'assistenza necessaria alle famiglie di quattro operai che sono morti nello stesso giorno per un grave infortunio avvenuto alla S.I.N.C.A.T. Anzi, quella prefettura si è adoperata per far dare una sepoltura quasi nascosta a

quegli operai, facendo svolgere il corteo dei funerali in diverse ore del giorno e senza nemmeno la partecipazione di un rappresentante del comune e della prefettura di Siracusa.

Ieri sera l'onorevole Fanfani ha detto, a proposito dell'inchiesta sull'«anonima banchieri», che molti palloni si sono sgonfiati. La verità è (e vi è stato qualche sconsiderato che ha tentato di applaudire all'annuncio del voto finale sulla mozione) che quel voto ancora una volta ha dimostrato come il Governo per la sua politica non riesca ad accontentare alcuno. Il Governo si trova isolato e non fa che portare avanti dei palloni gonfiati, palloni che si sgonfiano nell'aula del Parlamento per la lotta delle masse popolari. Noi faremo di tutto perché la situazione, con la lotta degli operai, migliori nel siracusano.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Calasso, al ministro dell'interno, «per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità che si verificano da circa due anni, che tutt'ora persistono e che riguardano gli spostamenti e l'impiego dei segretari comunali in provincia di Lecce. Si cita ad esempio il caso dei due importanti comuni di Gallipoli e di Copertino, diretti da un solo segretario, il signor Greco. Risulterebbe in proposito, poi, che da oltre un mese il Greco, mentre continua a prestare servizio presso il comune di Gallipoli, per Copertino sarebbe considerato in licenza, dove a sostituirlo sarebbe stato chiamato «a scavalco» il segretario del comune di Alessano, signor Alemanno. Per sapere se è a conoscenza il ministro che spesso in provincia di Lecce le designazioni dei segretari comunali e gli spostamenti degli stessi sono suggeriti ed imposti dal partito della democrazia cristiana. Si è potuto così verificare che per Copertino due segretari comunali, vincitori di concorso e nominati dal Ministero, non hanno potuto prendere servizio, mentre il vecchio titolare del comune di Galatina, altro importante centro di quella provincia, il dottor Niny Valentini, è stato allontanato dal suo ufficio con la forza, nonostante avesse un ricorso pendente dinanzi al Ministero, che fra l'altro, dopo che son passati tanti mesi, si tarda ancora a discutere. Per sapere se il ministro non è d'accordo con l'interrogante che tale situazione, oltre ad offendere la legge, lede i diritti di funzionari capaci come il Valentini e reca danno grave a quelle amministrazioni che restano prive della collaborazione indispensabile del segretario comunale, o si debbono valere solo a metà della loro opera. Per

sapere infine se non intenda intervenire per riportare con tutta urgenza la piena legalità in questo settore nella provincia di Lecce» (261).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il segretario capo di seconda classe, ragioniere Antonino Greco, titolare della segreteria del comune di Ceprano (Frosinone), fu incaricato della temporanea reggenza della segreteria vacante del comune di Copertino, nel dicembre del 1956.

Successivamente, però, allo stesso Greco venne affidata la segreteria del comune di Gallipoli, rimasta vacante, in considerazione del fatto che a Copertino era stato nominato, per concorso, il segretario titolare.

Avendo, però, quest'ultimo segretario rinunciato alla nomina ed essendo stato trasferito per esigenze di servizio ad altra sede un segretario successivamente nominato, la reggenza di Copertino, inizialmente di carattere provvisorio, dovette necessariamente essere confermata allo stesso Greco che per un certo periodo di tempo resse a scavalco le segreterie dei due comuni.

Attese, però, le particolari esigenze delle due amministrazioni comunali, dal 19 luglio scorso, alla segreteria di Copertino venne destinato il segretario comunale di prima classe, Luciano Alemanno, titolare del vicinior comune di Alessano: dal 19 giugno al 18 luglio scorso il segretario Alemanno sostituì, altresì, il signor Greco a Gallipoli durante il periodo di congedo ordinario.

Per quanto riguarda il segretario Giovanni Valentini — che ha proposto ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato avverso il provvedimento ministeriale con il quale era stato incaricato della reggenza del comune di Oria (Brindisi) — si fa presente che il predetto, in attesa della decisione del ricorso stesso, è stato incaricato, a decorrere dal 1° agosto 1958, della reggenza della segreteria generale dell'amministrazione provinciale di Grosseto, gradita all'interessato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Calasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CALASSO.** Non posso dichiararmi soddisfatto, innanzi tutto perché alle interrogazioni il Governo dovrebbe rispondere entro un termine breve. Invece l'onorevole Mazza, per il Ministro dell'interno, ha risposto dopo 4 mesi e più. Evidentemente, dopo tanto tempo, si rischia di non riconoscere più i problemi posti con le nostre interrogazioni. Ella, onorevole Mazza, con la sua risposta tanto

ritardata, ha fatto perdere i connotati alla questione...

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Noi eravamo pronti a rispondere dal 7 agosto, ma soltanto oggi sono stato chiamato a rispondere.

CALASSO. Al momento della interrogazione, dal comune di Copertino era stato allontanato il segretario comunale, il geometra Blandini. Risulta che il provvedimento era stato preso in quanto il Blandini, iscritto al partito della democrazia cristiana — sottolineo il fatto — non riusciva gradito al locale segretario della democrazia cristiana.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Affari di famiglia...

CALASSO, Ella, onorevole Mazza, è noto come uomo di spirito, e tenta spesso di minimizzare con una risatina anche le cose serie.

Stavo dicendo che il geometra Blandini fu allontanato, perché non era gradito alla democrazia cristiana.

L'interessato si recò dal segretario provinciale e quindi dall'allora guardasigilli senatore De Pietro, dicendo: « Voi state sostenendo un disonesto e state punendo un democristiano onesto, iscritto al partito della democrazia cristiana dal 1944 ». Ma non ci fu verso, il provvedimento ebbe corso.

Inoltre, il Valentini, segretario del comune di Galatina, fu trasferito ad Oria — comune inferiore al primo — perché non era gradito all'onorevole Beniamino De Maria. Lo stesso onorevole De Maria ha dichiarato a nostri colleghi che il Valentini non lo aveva ben servito nell'amministrazione comunale. Infatti un segretario comunale, nell'applicare la legge, può adottare una certa elasticità. Comunque, risulta anche da documenti che il Valentini fu trasferito unicamente per questo motivo.

Intanto, che cosa accadeva? Accadeva che in due comuni importanti come Copertino e Gallipoli, veniva inviato un unico segretario comunale, della cui capacità ad amministrare un solo comune si discute ancora. E, per il Greco è stato necessario il benessere della democrazia cristiana che era anche predisposta a favorirlo, facendo in modo che guadagnasse di più a causa del carico di famiglia. Ella, onorevole sottosegretario, ha spiegato che fu nominato « a scavalco » per Copertino il segretario del comune di Alessano, signor Alemanno. Ora, come è possibile, che il Greco, considerato in licenza per Copertino, possa contemporaneamente prestare servizio presso il comune di Gallipoli? Può significare che ha diritto allo stipendio essendo in licenza

per Copertino, percepiscono un altro perché in servizio a Gallipoli?

La situazione, onorevole Mazza, non è cambiata o è cambiata soltanto in parte, perché, per esempio, il ragioniere Alemanno, nominato « a scavalco » segretario comunale a Copertino è anche titolare nel comune di Alessano perché è nipote del parroco di Copertino.

Ieri quando si è discusso del caso Giuffrè si è parlato giustamente di clima di pressioni, di cedimenti, di interferenze da parte di organi, di autorità dello Stato, e l'onorevole Micheli ha osservato che non si può mandare il sottosegretario di Stato per l'interno ad attingere direttamente informazioni e a controllare le singole situazioni.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vado, vado...

CALASSO. Non può certamente procurarsi informazioni più obiettive di quelle che non siano soltanto provenienti dalle prefetture, dalle questure.

Ora, onorevole sottosegretario, non si può più continuare in questo modo. Ella non può venire qui dopo 4, 5 mesi a darci delle risposte che coprono la verità e che fanno vergogna al ministro dell'interno. Come si può non tenere in considerazione simili fatti? Ella con la sua bonomia li presenta in modo scherzoso, ma non le sembra grave il fatto che un segretario comunale debba essere nominato, praticamente, da un parroco? Che si debbano costituire due impieghi unicamente perché questo segretario comunale gode la fiducia della democrazia cristiana, o del parroco? A questo devo aggiungere che per Copertino il segretario comunale Ramirez in servizio a Tricase aveva vinto il concorso, e preciso che questo funzionario vi si era trasferito con la famiglia e non è vero che non gradisse la sede di Copertino, il fatto è che non lo voleva la democrazia cristiana, non lo voleva il parroco, perché il Ramirez era giunto con una fama di uomo indipendente anche se democristiano ed osservante delle leggi e, pertanto, non poteva essere gradito all'ambiente democristiano.

Ora, i comuni hanno bisogno che i funzionari prestino servizio presso la sede; l'Alemanno non può servire il comune di Alessano e nello stesso tempo quello di Copertino, grosso centro di ben 20 mila abitanti, specie quando oltre al Ramirez, che aveva vinto il posto del comune di Copertino, vi sono ancora altri vincitori del concorso, i quali potrebbero essere destinati a prestare servizio in comuni che presentano queste situazioni. Ma questo,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

onorevole sottosegretario, non è possibile perché occorre il beneplacito della democrazia cristiana, del vescovo, del parroco, senza il quale questi funzionari non possono nemmeno fare carriera.

Per questi motivi, onorevole sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto, anzi gradirei che ella rivedesse le risposte in relazione alle domande formulate nelle interrogazioni, in ordine alla situazione effettiva in cui versano questi comuni e agli abusi che si sono sempre commessi e che si continuano a perpetrare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Barbieri Orazio, Cerreti Giulio, Dami, Mazzoni, Seroni e Vestri, al ministro dell'interno, « per sapere se è stato informato del divieto del questore di Firenze ad una tradizionale festa della stampa comunista nel popolare rione di San Frediano (che probabilmente il questore considera « malfamato » secondo la definizione che ella dette di un altro quartiere popolare romano) « per non turbare l'ordine pubblico » e « per non intralciare la circolazione », provvedimento che si è concluso in un vero stato d'assedio di tutto il rione dalle ore 10 del mattino alle ore 24 di domenica 14 settembre 1958 con tre arresti e con 8 feriti fra la polizia e la popolazione (uno dei quali, giudicato guaribile in 40 giorni, è stato ricoverato all'ospedale soltanto dopo l'intervento dei parlamentari interroganti), grazie all'impiego di 8 camion pesanti e 10 *jeeps* di agenti armati, 2 automezzi del corpo dei vigili del fuoco, autovetture ed altro comandati dal vice questore, dal capo dell'ufficio politico, da un commissario, un capitano e un tenente dei carabinieri per deffiggere e rimuovere le scritte, i festoni, le luci, ecc., inneggianti alla libertà e alla democrazia. Gli interroganti chiedono precisamente di sapere dal ministro se: a) ritiene vi fossero fondati motivi per supporre che l'autorizzazione della festa avrebbe turbato l'ordine pubblico; b) considerando il risultato ottenuto da quel divieto, facilmente prevedibile per chi conosce il carattere pacifico della popolazione di San Frediano non si possa dubitare che dell'ordine pubblico, il questore non se ne preoccupasse affatto; c) dispiegando così esagerati e onerosi automezzi, agenti, vigili del fuoco per intervenire e occupare il rione non si sia esposto al ridicolo gli agenti di pubblica sicurezza e gettato su di essi nuovo discredito per simili impopolari e grotteschi impieghi » (441).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Barbieri, come ella sa, il 10 settembre scorso la questura di Firenze vietò la effettuazione della « festa della stampa comunista » preavvisata per i successivi giorni 13 e 14, da tenersi in quella piazza Nerli, per motivi di ordine e di sicurezza pubblica, disturbo della quiete pubblica e privata, nonché per intralcio alla viabilità e traffico, motivi, questi ultimi, che avevano già indotto il commissario prefettizio del comune a rifiutare la concessione del suolo pubblico.

Nonostante il divieto, gli organizzatori della manifestazione, nelle prime ore del giorno 14, fecero sistemare, nel rione, festoni e striscioni ed affiggere manifesti, nei quali si invocava il rispetto della libertà costituzionale, si criticava il provvedimento del questore e si chiedeva l'allontanamento del commissario prefettizio dal comune di Firenze.

Contemporaneamente vennero diffusi, da ignoti, volantini preannunzianti, per le ore 21 della stessa giornata, un pubblico comizio di protesta, che sarebbe stato tenuto, in piazza Nerli, dal segretario della federazione provinciale del partito comunista italiano e presidente di quella amministrazione provinciale.

Le forze di polizia recatesi sul posto, con l'ausilio di un automezzo dei vigili del fuoco, provvidero a rimuovere gli striscioni e le altre sovrastrutture, adoperandosi, nel contempo, per contenere, attraverso una serena opera di persuasione, la reazione di una parte della popolazione che, istigata da attivisti, lanciava nei loro confronti fischi e frasi oltraggiose.

Nella stessa serata del 14 settembre, inoltre, malgrado il preciso divieto della questura per la effettuazione del comizio, il segretario della federazione comunista, preceduto da alcuni attivisti muniti di microfono ed amplificatore portatile, si portò in piazza Nerli, con l'evidente intenzione di parlare al pubblico dal balcone di una casa privata.

All'apparire di detto dirigente, oltre 300 persone, in atteggiamento di aperta ribellione, gli si strinsero intorno intonando canti di partito, rimanendo sordi alle intimazioni di scioglimento loro rivolte, nei modi regolamentari, dal funzionario di pubblica sicurezza preposto al servizio d'ordine.

Si rese, pertanto, necessario l'intervento delle forze di polizia per disperdere i dimostranti, i quali, per altro, reagirono con il lancio di sassi che colpirono una camionetta della polizia ed un passante, ad un braccio, senza cagionare danni.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

Durante l'azione riportarono lievi contusioni tale Pastorini Luciano, nonché un funzionario di pubblica sicurezza e quattro agenti dell'ordine, e vennero tratti in arresto per resistenza, violenza ed oltraggio alla forza pubblica tre dimostranti, fra cui il predetto Pastorini, il quale fu accompagnato all'ospedale di Santa Maria Nuova, per le necessarie medicazioni e per la stesura del referto medico.

Il Pastorini fu trattenuto all'ospedale per 24 ore, per gli esami radiografici senza che gli fosse stata riscontrata alcuna frattura né prolungata la prima diagnosi di guarigione, fissata in giorni 10.

Per i fatti di cui è cenno, che non sono degenerati in più gravi incidenti per il sereno e consapevole senso di responsabilità delle forze di polizia, sono state denunziate alla autorità giudiziaria, oltre al Pastorini, anche altre 4 persone.

Il relativo procedimento penale è in corso di istruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Orazio Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIERI ORAZIO. Onorevole sottosegretario, molte delle cose che ella ha detto non sono esatte, per quanto io riconosca che ella ha dato alla lettura un tono pacato e abbia cercato, con una certa apparente obiettività, di esporre come sono andate le cose. Ma a proposito delle inesattezze non insisterò.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono pronto a prenderne nota.

BARBIERI ORAZIO. Non insisterò, e rileverò soltanto ancora una volta che ormai noi siamo abituati a sentire queste cose; non dico assuefatti, perché non ci assuefaremo mai a questo cattivo esempio che dà il Governo nel difendere sempre e ad ogni costo l'operato della polizia e nel non dar mai minimamente credito alla parola e alla documentazione dei parlamentari.

E dopo aver rilevato ancora una volta questo malcostume e questo cattivo esempio che voi date, mi preme di mettere in evidenza, anche se potrà sembrare spreco il tempo che dedicherò alla replica, la irresponsabilità del questore, sul cui operato ella non ha espresso alcun giudizio, implicitamente quindi non ha risposto al punto b) della mia interrogazione, che era molto preciso. Ella ha cercato di esporre i fatti soltanto, mentre io mi permettevo di chiederle un giudizio sull'operato del questore e devo dire che ella non si è forse accorto che nell'esporre il bilancio conclusivo di quella giornata è venuto a riconoscere implicitamente (non lo ha voluto fare esplici-

tamente, ma c'è cascato) che l'operato del questore ha prodotto turbamento dell'ordine pubblico.

Le ricordo, onorevole sottosegretario, che in questo popoloso rione (l'onorevole Tambroni direbbe: malfamato) abita povera gente.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non lo dice l'onorevole Tambroni. (*Commenti a sinistra*).

BARBIERI ORAZIO. In questo rione abitano circa 100 mila persone. Questa festa de *l'Unità*, onorevole Mazza, ha una tradizione di quattordici anni: si è tenuta sempre ogni anno e dà luogo a festeggiamenti e balli e non ha mai turbato l'ordine pubblico, perché lì la popolazione è tutta simpatizzante de *l'Unità*. Non si è mai verificato alcun incidente.

Che cosa è avvenuto quest'anno? Dopo un mese e mezzo dalla richiesta dell'effettuazione di questa manifestazione, il questore — come ella ha detto — soltanto il 10 settembre ha risposto negando l'autorizzazione, cioè proprio quando tutti i preparativi erano in corso, dato che la festa doveva tenersi il giorno 13. Era evidente, quindi, l'intenzione non dico di provocare un incidente, ma di fare un dispetto alla popolazione, sotto lo specioso motivo della salvaguardia dell'ordine pubblico. E non vi era alcun precedente, onorevole Mazza, che facesse sospettare un turbamento dell'ordine pubblico.

Che cosa è avvenuto, onorevole Mazza? È avvenuto che la popolazione, solo la popolazione (mi creda, onorevole Mazza), non ha accettato questa giustificazione e la mattina, verso le 4 o le 5 (e non sono stati i nostri attivisti: saremmo lieti che fossero stati tutti attivisti del partito comunista), ha addobbato tutto il rione, installando striscioni e cartelli, già preparati per la festa, con le scritte « sovversive »: viva la pace, viva la libertà, vogliamo elezioni a Firenze, ecc. Alle 8,30 circa, la questura si è accorta di questa fioritura di manifesti e di cartelli inneggianti alla pace, alla libertà e a *l'Unità*, ed ha fatto intervenire la polizia.

Quando sono apparsi i primi automezzi della pubblica sicurezza, la popolazione tutta è uscita dalle case ed ha occupato le strade. Tenga conto, onorevole Mazza, che quelle strade fanno quasi parte dell'abitazione di quella gente. Una cosa che i questurini e gli agenti non sanno è che la popolazione vive quasi tutto il giorno nelle strade, tanto sono anguste le case, senza aria quasi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

Dicevo che la popolazione ha occupato le strade e le piazze, finché la questura, comprendendo che non poteva con pochi mezzi ristabilire l'ordine, ha dispiegato mezzi veramente esorbitanti: 8 camion di agenti e carabinieri, 10 *jeeps* con agenti di pubblica sicurezza armati di mitragliatori, e muniti di elmetti e tascapani con bombe lacrimogene, 2 automezzi dei vigili del fuoco ed altre vetture della pubblica sicurezza.

Riconosco, onorevole Mazza, perché sono stato presente e ho svolto opera di persuasione presso la popolazione, che non vi è stata animosità negli agenti di pubblica sicurezza...

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Grazie.

BARBIERI ORAZIO. ...salvo alcuni. Devo anche riconoscere il senso di responsabilità della popolazione, che voleva manifestare la sua disapprovazione verso il provvedimento del questore che non aveva alcuna giustificazione.

Qual è stato il risultato di questo provvedimento? Al riguardo, onorevole Mazza, gradirei che ella mi rispondesse, magari con due parole. Questo provvedimento che voleva salvaguardare l'ordine pubblico ha avuto questo risultato: per tutta la giornata, dalle 8 del mattino all'una di notte, il rione è stato messo in stato d'assedio. Il che ha un precedente solo nel 1921, quando i fascisti vollero entrare per la prima volta in San Frediano appoggiati dalle guardie regie. Questo gesto offensivo per la popolazione voi lo avete ripetuto. Ci sono stati 8 feriti, uno dei quali abbastanza gravemente (ricoverato all'ospedale e visitato solo dopo il mio intervento, altrimenti sarebbe stato trattenuto sanguinante nella caserma dei carabinieri), e tre arresti.

Con questa operazione poi avete gettato il ridicolo sulla forza pubblica. Ve lo figurate questo spiegamento di agenti, i vigili del fuoco con le accette, i camion carichi degli striscioni di tela e di carta con le scritte inneggianti alla pace? Quanto è grottesco tutto ciò!

Ella dice che il signor questore poteva essersi ingannato. Ecco qual è il rimprovero, la critica severa che noi rivolgiamo, onorevole Mazza, anche a lei, perché per sedere su codesta poltrona pagate veramente un prezzo troppo alto: essere costretti sempre a dar ragione alla pubblica sicurezza e mai a noi. Il signor questore poteva fondatamente immaginare come si sarebbero svolte le cose. C'era inoltre un precedente recentissimo che

doveva avere per lui un valore normativo: quando vi erano state le manifestazioni per il medio oriente era stata emanata una sentenza della corte di appello nella quale era detto: 1° « non possono chiamarsi né false né tendenziose le notizie che riguardano fatti notori »; i commenti alle notizie, anche se tendenziosi, e le deduzioni che si traggono da essi, anche se errati, sono legittimi in un regime di libertà » e quindi non possono essere compresi nella norma di cui all'articolo 656 del codice penale »; 2° « le ordinanze prefettizie che limitano la libertà di propaganda debbono essere adeguatamente motivate »; non possono fondarsi soltanto sulla possibilità di perturbamento dell'ordine pubblico, ma debbono indicare i fatti specifici, gli elementi reali e non i casi ipotetici.

Quali provvedimenti avete preso contro il questore di Firenze dopo che egli è incorso così palesemente nella infrazione della legge, egli che la vuole tutelare?

L'esposizione che ella ha fatto, onorevole sottosegretario è quasi obiettiva, però ella non ha tratto alcuna conclusione. La traggo io, l'ha tratta il popolo di San Frediano: nemico dell'ordine pubblico è stato il signor questore.

Voi avete fatto un bilancio degli incidenti, ma possiamo farlo anche noi dal punto di vista della diffusione della nostra stampa: abbiamo venduto in quel giorno mille copie in più dell'*Unità* e due mila in più il giorno dopo, perché la gente è andata a leggere il resoconto in prima pagina dei fatti. Non solo, ma abbiamo potuto registrare numerose nuove iscrizioni al nostro partito.

Ma noi non vogliamo trarre un vantaggio dal tanto peggio. Noi vogliamo che sia rispettata la legge e soprattutto non vogliamo, non possiamo accettare provvedimenti così arbitrari e così offensivi come quello del questore di Firenze che ha negato alla popolazione di San Frediano di tenere una festa. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Servello e De Marzio Ernesto, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere come sia stato possibile all'Istituto nazionale delle assicurazioni eludere il controllo esercitato dai competenti Ministeri dell'industria, del tesoro e delle finanze per effettuare speculazioni finanziarie precluse dallo statuto, che hanno determinato il rinvio a giudizio dell'ex presidente e del direttore generale dell'I.N.A. in base a sentenza istruttoria resa nota dalla stampa quotidiana. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

— nel quadro anche delle intenzioni moralizzatrici espresse nel recente dibattito sulla fiducia — quali provvedimenti atti a rendere effettivo il controllo dei competenti Ministeri siano stati o saranno adottati affinché sia evitato per l'avvenire che una avventurosa attività privata possa coinvolgere l'istituto in vicende così poco edificanti da destare serio allarme nella pubblica opinione, oltre che per lo sperpero di miliardi del risparmiatore italiano, per la provata carenza di controllo dei poteri di vigilanza. Gli interroganti chiedono infine di sapere a quali criteri si ispirò l'allora ministro dell'industria, onorevole Ivan Matteo Lombardo, affidando la definizione dei rapporti I.N.A.-Compagnia finanziaria di partecipazione ad un professionista, professor Pallottino, anziché ad apposita commissione di inchiesta ministeriale che solo in un secondo tempo intervenne nella vicenda » (230).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Rispondo alla interrogazione per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

I fatti che hanno dato origine alle vicende alle quali si riferiscono gli onorevoli interroganti sono costituiti da operazioni finanziarie effettuate a suo tempo al di fuori della normale attività dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e che, come è risultato anche dal procedimento penale, non erano regolarmente registrate.

Ciò determinò che gli organi deliberanti e di controllo dell'istituto stesso venissero a conoscenza delle dette operazioni soltanto quando le stesse erano state compiute.

Nell'interesse morale ed economico dell'istituto fu provveduto alla denuncia penale dei responsabili e alla sostituzione degli organi consiliari e di direzione.

Attualmente, nell'ambito delle facoltà concesse dalla legge, questo Ministero interviene affinché l'attività dell'istituto, di cui sono stati rinnovati gli organi direttivi e di controllo, sia ispirata a direttive di legalità e di regolarità.

A tal fine al consiglio di amministrazione partecipa, come prescritto dall'articolo 7 del decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, un rappresentante di questo Ministero nonché il capo dell'ispettorato delle assicurazioni private.

Questo Ministero esercita la vigilanza, conformemente alle disposizioni degli articoli 106 e seguenti del regolamento approvato

con regio decreto-legge 4 gennaio 1925, n. 63, accertando in modo particolare che le riserve matematiche siano costituite ed impiegate nei modi di legge, e che le attività patrimoniali corrispondano alle riserve matematiche.

Questo Ministero si riserva, oltre all'esame delle varie deliberazioni, la vigilanza sull'andamento della gestione al fine di escludere ogni possibilità di impiego di somme fuori bilancio, e di procedere eventualmente a particolari ispezioni, come gli dà diritto il citato articolo 107 del regolamento.

Un approfondito esame viene compiuto del bilancio dell'istituto, e l'ispettorato delle assicurazioni compie eguali accertamenti nell'ambito della legge per le società assicuratrici, costituite dall'istituto, che operano in conformità delle vigenti disposizioni sulle assicurazioni private.

Il Ministero ha dato disposizioni perché venga rigorosamente osservato il precetto circa l'obbligo della trasmissione delle delibere del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo. I rappresentanti del collegio sindacale sono stati particolarmente invitati ad eseguire il controllo affinché tutta la gestione avvenga come prescritto dalla legge in base a deliberazioni esecutive approvate dal Ministero.

In ordine poi all'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che dagli elementi in possesso del Ministero dell'industria e commercio non risulta che l'onorevole Ivan Matteo Lombardo dette al professore Pallottino l'incarico di definire i rapporti fra l'I.N.A. e le compagnie finanziarie di partecipazione. Nessun incarico venne comunque conferito al predetto professionista dal Ministero dell'industria.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Ho preso atto delle buone intenzioni manifestate dal Governo attraverso la risposta dell'onorevole sottosegretario per l'industria e il commercio. Tuttavia, mi sembra che egli abbia sorvolato sul senso vero ed effettivo della mia interrogazione, la quale non mirava soltanto a chiedere quali fossero i programmi attuali e futuri del Governo in ordine ai controlli sulla gestione e sull'attività delle aziende, che, come l'Istituto nazionale delle assicurazioni, cadono sotto la diretta vigilanza degli organi del Ministero dell'industria e del Ministero del tesoro; ma mirava soprattutto ad identificare quali fossero le cause di una situazione così anormale, quali le ragioni che avessero fatto perdurare un clima di manifesto malcostume, di malgo-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

verno amministrativo, che del resto è stato più volte denunciato sulla stampa italiana ed anche in quest'aula da diversi settori del Parlamento italiano.

Difatti, se non vado errato, l'indagine, il procedimento giudiziario che sta per arrivare finalmente alla sua conclusione, si riferisce ad attività che vanno dal 1946 al 1949; viene allora fatto di ripetere la domanda già posta in quest'aula nel 1950 in sede di svolgimento di interrogazioni, dall'onorevole Almirante, il quale in quell'occasione chiedeva al Governo come era stato possibile che gli organi statutari, gli organi istituzionalmente preposti al controllo delle attività assicurative non si fossero accorti che qualcosa non andava nella gestione e nelle attività dell'I.N.A. Come era possibile, per esempio, che agli organi di controllo fosse sfuggito per circa 4 anni che, attorno a quest'istituto, erano nati enti ed aziende di vario genere, finanziarie piccole e grandi, che han fatto perdere al contribuente e al risparmiatore italiano somme che variano dai 2 ai 4 miliardi? Non si trattava soltanto di una piccola finanziaria, di una piccola « anonima banchieri », di una piccola banca senza sportelli, ma addirittura di una vera « catena di San Giuseppe » di finanziarie ed aziende di vario genere che hanno i nomi più strani: Bismospa, Rensa, Crispa, Alba, Solco, Garboli, Cip, Faci, Papila, Speg, Fep, Elle, Fila, Ren, Sofie, Banca popolare di Roma (con una strana storia che è arrivata a conclusione soltanto alcuni mesi or sono), Immobiliare via del Corso; società di vario genere che investivano alcuni giornali: società *Il Globo*, *Il Sole*, *Economic Press*, *Interstampa*, società Smil, Solavim, Comopar, Unitas, Isveca, La Biscina, Coinzera, Mondial Dilutumo, Spil. Come era possibile, ripeto, che per quattro anni tutto questo sfuggisse al controllo dello Stato italiano?

Il Governo italiano si avvide di questa situazione abnorme soltanto nel 1950, quando fu stabilita un'inchiesta ministeriale che era stata voluta dall'allora ministro del tesoro onorevole Pella. Ebbene, le conclusioni dell'indagine ministeriale non furono mai conosciute dal Parlamento, perché un contrasto di competenze tra Ministero del tesoro e Ministero dell'industria portò avanti talmente le cose che la situazione dovette precipitare nell'interno stesso dell'Istituto nazionale assicurazioni, quando, nel 1951, con un « colpo » notturno, l'intero consiglio di amministrazione (o almeno la maggioranza assoluta) ritenne di non poter più durare in una tale

situazione di anormalità e si dimise, creando quindi le premesse di una gestione straordinaria e le premesse di quel procedimento penale che solo in queste ultime settimane ha trovato la sua logica conclusione.

Ma l'insegnamento che viene da questa esperienza, che è stata denunciata in Parlamento e che ha trovato sordo il Governo in parecchie circostanze, è uno e uno solo: che essa non è valsa a nulla sostanzialmente; perché, se il Governo avesse preso atto di quel che noi abbiamo denunciato sulla stampa nazionale e in quest'aula attraverso vari interventi effettuati in diversi anni dall'onorevole Almirante, avrebbe dovuto trarre quella conclusione che soltanto ieri sera l'onorevole Presidente del Consiglio ha tratto raccomandando, attraverso una delle sue lettere natalizie, all'onorevole Andreotti il controllo e la vigilanza sulle finanziarie piccole e grandi.

Ebbene, ciò vuol dire che lo Stato non ha effettivamente la volontà di arrivare al fondo del problema, perché il fatto, accaduto dal 1946 al 1949, perpetuatosi fino al 1951, avrebbe dovuto indurre i ministeri competenti a questo controllo, a vigilare sulle aziende di assicurazione, dove lo Stato ha i suoi rappresentanti che siedono in permanenza e ai quali non sarebbe dovuta sfuggire una situazione così eccezionale ed anormale!

Per tutti questi motivi, non ritengo che le dichiarazioni del sottosegretario siano rassicuranti circa le intenzioni e l'avvenire di questi istituti assicurativi e, pertanto, mi dichiaro insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Soliano e De Pascalis, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di evitare che la Società filatura cascamì seta di Vigevano porti a termine il proposito, manifestato in questi giorni, di dare corso al licenziamento di 87 lavoratori. Ciò in considerazione della grave situazione venutasi a creare tra i lavoratori di quella azienda, in quanto già nel luglio 1957 vennero effettuati 53 licenziamenti, e per le gravi disagiate condizioni in cui versano altre famiglie di lavoratori vigevanesi causa i 430 licenziamenti che sono stati effettuati, in questo ultimo anno, da alcune aziende per motivi derivanti da fallimento, cessazione di attività o riduzione di mano d'opera » (257).

Poiché gli onorevoli Soliano e De Pascalis non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lucchesi, ai ministri dell'interno e dei lavori pub-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

blici, « per sapere come mai, nonostante le assicurazioni a suo tempo fornite agli interessati dalle competenti autorità, improvvisamente l'Istituto autonomo delle case popolari di Livorno ha iniziato gli atti coattivi verso i profughi sistemati a suo tempo negli alloggi per essi costruiti dal medesimo istituto nella città di Livorno. I profughi in questione, che solo dopo lunghe peripezie ed infiniti disagi avevano ricostruito i loro focolari domestici nella predetta città e molti dei quali neppure adesso hanno trovato un'occupazione, erano disposti a pagare l'affitto della casa e a corrispondere quote adeguate alle loro possibilità economiche per gli arretrati accumulatisi nei primi tempi della loro sistemazione a Livorno, quando nessuno di loro aveva una occupazione stabile. La forma coattiva, messa in opera ultimamente ed in maniera indiscriminata, ha gettato nella disperazione più grave queste numerose famiglie verso le quali era ed è doveroso da parte degli organi dello Stato — magari attraverso una sanatoria da far gravare sui fondi di assistenza del Ministero dell'interno — una particolare attenzione ed un atto di solidarietà » (238).

Poiché l'onorevole Lucchesi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni Ciotto (247), Merlin Angelina (256), Barbieri (402) e Codignola (409) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ingraio, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è a conoscenza di quanto sta accadendo nella provincia di Latina e precisamente: che alcune migliaia di braccianti agricoli, in queste settimane, sono stati sospesi con provvedimento dell'ufficio provinciale dei contributi unificati agricoli, trasmesso alle sedi provinciali dell'I.N.P.S. e dell'« Inam », dal beneficio delle prestazioni mutualistiche e previdenziali (assegni familiari, libretto di cassa mutua, ecc.) perché, secondo l'assunto del detto ufficio, non sarebbero da considerarsi più lavoratori agricoli, in quanto o non avrebbero ritirato il cosiddetto libretto delle giornate agricole, o non avrebbero presentato allo scadere dei vari bimestri i fogli contenenti le firme dei proprietari per le giornate prestate alle dipendenze di terzi. L'interrogante chiede di sapere se tale provvedimento non debba considerarsi iniquo e vessatorio dal momento che il bracciante, non per sua colpa o negligenza — ma perché completamente esposto, senza difesa

alcuna, alla imposizione del proprietario — non riesce ad ottenere le firme, né tanto meno a denunciare l'imprenditore inadempiente, convinto com'è che in una provincia ove non esiste collocamento della mano d'opera agricola, ove un proprietario può licenziare come e quando vuole e senza rendere conto ad alcuno, ove fino ad oggi le denunce dei lavoratori agli ispettorati del lavoro o ai collocatori non hanno in pratica sortito alcun effetto, l'unica sua possibile salvaguardia sia rappresentata dall'accertamento presuntivo mediante i noti modelli E/1. L'interrogante chiede, altresì, se il provvedimento in questione non sia manifestamente illegittimo, in quanto il possedere o meno il libretto, l'aver versato o meno le giornate firmate non può costituire presupposto legale per un provvedimento di esclusione dalle prestazioni assistenziali e previdenziali fino a quando la posizione del bracciante non possa da questi essere riscontrata nell'elenco anagrafico in pubblicazione, a differenza di quanto sta accadendo nella provincia di Latina, ove i braccianti vengono privati del libretto di cassa mutua e degli assegni indipendentemente dalla pubblicazione dell'elenco anagrafico, senza avere neanche la possibilità di ricorrere contro le risultanze dell'elenco anagrafico stesso. Tutto questo nella ipotesi migliore, nella ipotesi cioè che riconosca come legittimamente fondato il provvedimento in virtù del quale il libretto è stato introdotto nella provincia di Latina, legittimità fortemente contestata dalle organizzazioni sindacali di categoria. L'interrogante, quindi, chiede di sapere se — considerata anche la particolare situazione della provincia di Latina, ove la disoccupazione si è recentemente inasprita — non sia opportuno provvedere alla revoca del provvedimento mediante il quale sono stati introdotti i libretti, in quanto (come rilevava l'onorevole Gui, già ministro di codesto dicastero, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Foderaro, n. 29054) « la soddisfacente riuscita di tale sistema (quello dei libretti) presuppone la coesistenza di molteplici condizioni che purtroppo non è dato riscontrare ovunque (elevata coscienza previdenziale dei lavoratori, sensibilità sociale dei datori di lavoro, prevalenza della manodopera fissa su quella avventizia, prevalenza delle grandi e medie aziende, scarsa pressione bracciantile, ecc.) », condizioni che non esistono nella provincia di Latina; ed inoltre se non ritenga comunque utile e giusto disporre la sospensione immediata dei provvedimenti in corso, invitando i braccianti a regolarizzare, con

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

tutti i mezzi a loro disposizione, le loro posizioni » (259).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'interrogazione riguarda la situazione in provincia di Latina relativa ai braccianti agricoli e in modo particolare al problema dei libretti di lavoro di detti braccianti agricoli.

Devo comunicare all'onorevole interrogante che, fin dalle prime fasi di distribuzione dei libretti personali ai braccianti agricoli della provincia di Latina, era stato rilevato che una percentuale, variabile da comune a comune, di braccianti iscritti negli elenchi nominativi, non ritirava i libretti stessi dall'ufficio di collocamento, nonostante che il servizio per i contributi agricoli unificati avesse cercato di dare la massima diffusione alle norme che regolavano il nuovo sistema di accertamento.

Pertanto, l'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati, al fine di evitare gli inconvenienti che si sarebbero verificati all'atto della compilazione degli elenchi, da effettuarsi sulla base delle risultanze dei libretti, esperì accurate indagini per accertare le cause per cui una non lieve percentuale di lavoratori persisteva nel non ritirare i libretti stessi, neppure a seguito di ulteriori inviti e sollecitazioni.

Dalla suddetta indagine risultò che il mancato ritiro dei libretti era dovuto a motivi tali da giustificare la cancellazione dei titolari dagli elenchi nominativi (cessazione di attività lavorativa in agricoltura, cambi di categoria, emigrazione all'estero, cambi di residenza).

Ciò rilevato, l'ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati venne nella determinazione di segnalare agli istituti erogatori delle prestazioni, a mezzo di appositi elenchi, i nominativi di coloro i quali non avevano provveduto a ritirare i libretti, al fine di evitare l'indebita erogazione delle prestazioni stesse.

Va sottolineato però che detti elenchi non hanno determinato la decadenza del diritto alle prestazioni, ma soltanto una provvisoria e cautelare sospensione e, quindi, eventualmente, un ritardo nella percezione delle prestazioni stesse, in attesa che le proposte di cancellazione formulate dall'ufficio, per i motivi sopra indicati, acquistassero efficacia giuridica con l'approvazione degli elenchi provvisori da parte delle commissioni comunali

per l'accertamento dei lavoratori agricoli e la successiva pubblicazione degli elenchi nominativi di variazione negli albi pretori.

Non sembra, pertanto, che possano considerarsi illegittime le segnalazioni fatte dall'ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati, le quali, del resto, trovano riscontro in veri e propri elenchi di cancellazione regolarmente sottoposti all'esame delle commissioni comunali e pubblicati nei modi e termini di legge. Prova ne sia che la massima parte delle proposte di cancellazione formulate dall'ufficio sono state riconosciute fondate, e, quindi, approvate dalle suddette commissioni comunali.

Il Ministero segue con attenzione, sia direttamente sia per il tramite del servizio contributi unificati, l'applicazione del libretto nella provincia di Latina, che — è bene ricordare — è stato introdotto a seguito di apposita ed esplicita deliberazione della commissione provinciale nella quale sono rappresentate anche le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. L'onorevole Ingrao ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

INGRAO. Purtroppo, non posso dichiararmi soddisfatto, poiché l'onorevole sottosegretario ha eluso completamente la questione di fondo. L'onorevole Storchi sa bene che la questione è stata assai dibattuta nella provincia di Latina e lo è ancora, attese le gravi conseguenze determinate dalla violazione delle norme sulla distribuzione dei libretti ai braccianti agricoli.

Ella, onorevole sottosegretario, si è riferito nella sua risposta a cancellazioni o proposte di cancellazioni dall'elenco disposte a seguito di trasferimento di attività. Ma non si tratta solo di questo, per quanto anche questo problema presenti alcuni notevoli aspetti.

La questione più importante è quella dovuta alla cancellazione di braccianti agricoli che non riescono a raccogliere sui loro libretti di lavoro un numero sufficiente di firme da parte dei datori di lavoro. Si tratta di una grave questione, per altro non ignorata dal Ministero del lavoro, divenuta particolarmente acuta nella provincia di Latina e che forma la parte sostanziale della mia interrogazione. La questione, inoltre, è stata segnalata da tutte le organizzazioni sindacali, compresa la C.I.S.L., che ha fatto per conto suo segnalazioni sulla gravità della situazione.

La questione, per quanto grave, è molto semplice e dipende principalmente dal fatto che nella provincia di Latina (e in questo vi sono anche responsabilità governative) i da-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

tori di lavoro tendono a non ottemperare agli obblighi nei confronti dei braccianti agricoli, onde si ha una scarsa protezione del lavoro in generale e il mancato riconoscimento delle giornate lavorative in particolare.

Purtroppo ciò è anche dovuto al fatto che le stesse organizzazioni sindacali ancora non hanno raggiunto ivi la forza sufficiente per imporsi, ma ciò non esclude una carenza governativa. Accade così che il datore di lavoro si rifiuta di riconoscere sul libretto le giornate di lavoro effettuate dal bracciante agricolo, agevolato in questo dalla situazione di grave disoccupazione esistente nella provincia di Latina, in forza della quale il bracciante è costretto o ad accettare le condizioni padronali, o a rimanere disoccupato.

L'onorevole sottosegretario nella sua risposta ha ignorato questa situazione, come pure ha ignorato il riferimento ad essa contenuto nella stessa interrogazione.

Vi è inoltre un'altra considerazione da fare. L'istituzione dei libretti di lavoro per i braccianti agricoli in provincia di Latina venne decisa a titolo di esperimento, ed io citavo nella mia interrogazione una risposta data dall'allora ministro Gui (che rispondeva ad una interrogazione dell'onorevole Foderaro): per la messa in atto dei libretti ai braccianti agricoli sono necessarie determinate condizioni, riconoscendosi implicitamente che l'applicazione di essi non possa avvenire in modo automatico e indiscriminato.

Ci si trova pertanto nella provincia di Latina di fronte ad una situazione assai grave e penosa, ed è per questo che, nel dichiararmi insoddisfatto della risposta, mi permetto di rivolgere una viva preghiera all'onorevole sottosegretario perché voglia riesaminare tutta la questione nel suo insieme per vedere se non sia il caso di giungere, come viene chiesto nell'interrogazione, al mutamento dell'indirizzo attualmente seguito, riconoscendo che l'esperimento finora fatto non ha dato esito positivo.

Data questa situazione, mi permetto di chiedere inoltre che il ministro del lavoro provveda a revocare i provvedimenti di cancellazione o di sospensione in corso per vedere di regolarizzare la posizione, fintanto che non sarà risolta la questione di fondo che è quella della eliminazione dei braccianti agricoli. Su quest'ultima necessità tutte le organizzazioni sindacali di Latina si sono trovate d'accordo, in quanto i libretti dei braccianti si sono rilevati dannosi, per cui penso che il Governo possa provvedere senz'altro a correggere la situazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Calvaresi e Ezio Santarelli, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, « per sapere quali provvedimenti abbiano preso in ordine alla situazione verificatasi in seno alla cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti di Ascoli Piceno ove, secondo dichiarazioni di alcuni dirigenti dimissionari, sarebbero state commesse gravi irregolarità amministrative, arbitrarie sovvenzioni da parte della cassa mutua stessa alla locale Confederazione dei coltivatori diretti e, con grave pregiudizio degli assistiti ed in violazione delle disposizioni di legge, sarebbero state spese notevoli somme per compiti diversi da quelli d'istituto » (263).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Devo comunicare, anche a nome del ministro dell'agricoltura e foreste, che, secondo le notizie assunte per il tramite della Federazione nazionale delle casse mutue provinciali, che sovrintende, a norma di legge, alle casse mutue provinciali, non sono state presentate dimissioni da parte di taluni componenti il consiglio direttivo della cassa mutua provinciale dei coltivatori di Ascoli Piceno, come non risultano dimissionari alcuni presidenti delle mutue comunali.

La situazione della mutua provinciale di Ascoli Piceno, alla stregua delle relazioni agli atti del Ministero, si presenta regolare sotto l'aspetto sia organizzativo sia finanziario.

Il contributo aziendale imposto per l'anno 1958 nella provincia di Ascoli Piceno è di pari misura di quello degli anni precedenti, mentre, come è noto, esso è stato aumentato in altre province; i dati percentuali attinenti all'erogazione delle prestazioni non presentano valori superiori a quelli nazionali. Inoltre, non sono pervenuti ricorsi o lamenti in ordine al funzionamento della stessa mutua.

È bene al riguardo ricordare che l'autonomia ben larga concessa dalla legislazione vigente alle mutue in parola, limita il potere del Ministero ad interventi di carattere eccezionale, che non sembra siano giustificati dalla situazione attuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Calvaresi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALVARESI. Non posso dichiararmi soddisfatto, perché le notizie fornite dal sottosegretario, in apparenza tranquillanti, non hanno alcun fondamento. Basterebbe, per smentire il tono e il contenuto della sua ri-

sposta, che io le citassi una lettera inviata da quattro sacerdoti, consiglieri ecclesiastici della coltivatori diretti di Ascoli Piceno e quindi a perfetta conoscenza delle cose di quell'organismo, al professor Agostino Maltarelli, direttore sanitario della Federmutua e presidente centrale degli uomini di azione cattolica. I quattro sacerdoti parlano apertamente di necessità di risolvere « la crisi della cassa mutua e di moralizzare l'ambiente », dicendosi offesi del comportamento dei responsabili e scandalizzati da « certi sistemi anti-umani e anticristiani ». Come si vede, si tratta di una denuncia piuttosto energica da parte di elementi certo non vicini a noi, che conoscono assai bene la federazione coltivatori diretti e la cassa mutua presso cui lavorano.

Si tratta di quel tipico ambiente grezzo e fazioso, dominato dal malcostume che prospera in provincia all'insegna della organizzazione « bonomiana », i cui esponenti hanno arraffato la direzione della cassa mutua con sistemi che hanno persino scandalizzato la C.I.S.L. di Ascoli, la quale è intervenuta contro quei sistemi vessatori, posti in atto allo scopo di dare la maggioranza precostituita a determinati elementi nella direzione delle mutue.

Certo è che vi è una compenetrazione, perfino fisica, fra l'organizzazione « bonomiana » e le casse mutue. Ad Ascoli Piceno il presidente dell'associazione coltivatori diretti è anche vicepresidente della mutua ed il presidente della mutua è direttore della federazione coltivatori diretti.

In questo modo si spiegano anche certe sottrazioni di danaro che passa dalla mutua alla federazione « bonomiana ». Sempre ad Ascoli, il garage dell'associazione è pagato dalla cassa mutua dei coltivatori diretti.

Per diversi mesi, dal gennaio 1957 fino al giugno dello stesso anno, sono state pagate 127 mila lire al mese per certi capi zona dell'associazione coltivatori diretti che figurano anche come responsabili della mutua dei coltivatori diretti. E in questi giorni si sta verificando un altro scandalo. Gli attivisti della mutua dei coltivatori diretti si rivolgono agli assistiti per la scelta del nuovo medico e obbligano i coltivatori diretti a pagare mille lire per la tessera della « bonomiana ».

Noi protestiamo contro questo sperpero di denaro delle mutue dei coltivatori diretti. Per esempio, si spendono 58 mila 920 lire per due giorni di permanenza a Roma da parte del dirigente della mutua. Abbiamo altresì sperperi per acquisto di cancelleria. Nel 1956 si

sono spese per cancelleria 519 mila lire, nel 1957 1 milione 835 mila: cioè la spesa è stata quasi quadruplicata. Evidentemente, queste spese non sono giustificate.

Noi denunciavamo questa grave situazione che si è venuta creando nella provincia di Ascoli. Attraverso la federazione delle mutue dominata dai « bonomiani » si cerca di ricattare i contadini e di utilizzare il loro denaro non per compiti di istituto, ma per fare della federazione delle mutue un organismo al servizio di certi notabili locali della democrazia cristiana. Ecco perché siamo completamente insoddisfatti della risposta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui è stato revocato il sussidio ai profughi d'Africa e Tunisia inabili al lavoro proficuo ed agli ultrasessantacinquenni, privando di una modesta quanto insostituibile possibilità di vita questi compatrioti già duramente colpiti nei beni dalla guerra;

se non ritenga di provvedere ancora una volta con sollecitudine all'erogazione del sussidio ai suddetti cittadini per non allargare ulteriormente la vasta area del bisogno e della miseria esistente nel nostro Paese.

(4098)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere — con la urgenza che il caso richiede — se egli non ritenga di disporre una ulteriore proroga dell'attuale posizione dei messi di conciliazione facenti funzione di aiutante ufficiale giudiziario, contemporaneamente alla predisposizione di provvedimenti aventi lo scopo di consentire la graduale sistemazione dei medesimi, in considerazione del fatto che essi, resisi meritoriamente utili nel momento di emergenza in cui furono chiamati all'attuale funzione, verrebbero, in caso contrario, a trovarsi senza possibilità di lavoro non potendo riprendere le

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

precedenti occupazioni, con il risultato paradossale e sommamente ingiusto che, invece di un riconoscimento di quelle benemerienze, essi finirebbero per ricevere un danno molto grave.

(4099)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sul caso del signor De Stefano Antonio — domiciliato in Napoli, via Bernardo Tanucci n. 9 — il quale dal 1954 che presentò ricorso presso la Corte dei conti n. 370-542 (pensione di guerra), a tutt'oggi la sua pratica non è stata espletata.

« Per conoscere quali provvedimenti intende adottare il ministro.

(4100)

« ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende tener conto delle richieste formulate all'unanimità dai rappresentanti consiliari del comune di Fossombrone, tendenti ad impedire che l'U.N.E.S. ottenga l'autorizzazione provvisoria al funzionamento della centrale elettrica San Lazzaro-Parte degli Alteri (provincia di Pesaro), fino a quando non abbia provveduto ad eliminare le conseguenze negative derivanti alla zona dell'imbrigliamento delle acque del fiume Metauro.

« Tali conseguenze sono particolarmente gravi, oltre che per motivi di ordine igienico e paesistico, per il fatto che possono pregiudicare l'approvvigionamento idrico dei centri abitati lungo il tratto del fiume interessato.

« Gli interroganti pertanto ritengono che la richiesta dei rappresentanti del consiglio comunale di Fossombrone sia pienamente giustificata e che il ministro dei lavori pubblici debba intervenire tempestivamente nel senso da essi indicato.

(4101) « ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI EZIO, CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in ordine al fatto, che a Ischia il liceo è privo di una sede propria, e l'attuale in fitto presso il seminario vescovile (il quale ha beneficiato dei danni di guerra, ultimo il 4° lotto per 24 milioni), manca di palestra, gabinetti scientifici ed altro occorrente al buon andamento della scuola.

« Se non ritiene il ministro disporre opportuni provvedimenti atti a sanare il grave problema della scuola superiore nella ridente e laboriosa isola.

(4102)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia al corrente del grave e pericoloso ostacolo alla circolazione sulla strada statale n. 10 Padana Inferiore, rappresentato dalla strozzatura larga appena 5 metri e lunga qualche centinaio di metri, che si trova all'interno dell'abitato del comune di Villanova d'Asti; e se, indipendentemente dal graduale sviluppo del piano di nuove costruzioni stradali e autostradali, intenda disporre la rapida esecuzione di una variante esterna a detto abitato, opera che è ormai urgente ed indifferibile.

(4103)

« ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica per la sistemazione del secondo lotto delle fognature nel comune di Paliano (Frosinone).

(4104)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica per la costruzione del primo lotto dell'edificio scolastico del comune di Paliano (Frosinone).

(4105)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno considerare, in relazione al recente concorso espletato per alunno d'ordine nelle ferrovie dello Stato, che molti idonei, esclusi dalla graduatoria dei vincitori per insufficienza di titoli, non potranno prendere parte ad ulteriori concorsi per aver superato il limite di età per l'ammissione agli stessi.

« In conseguenza di tale esclusione, che arreca grave nocimento ad una moltitudine di giovani aspiranti ad una assunzione, l'interrogante chiede se non sia il caso di:

a) disporre l'assunzione di tutti gli idonei del concorso anzidetto, analogamente a quanto disposto da altri ministeri, fino ad esaurimento;

b) considerare per i futuri concorsi titolo di merito l'aver conseguito l'idoneità a precedenti concorsi dello stesso tipo;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

c) elevare il limite massimo di età stabilito per partecipare al concorso di alunno d'ordine nei confronti di tutti coloro che hanno raggiunto l'idoneità nei precedenti concorsi.

(4106)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, alle pressanti richieste rinnovate in questi giorni al prefetto della provincia di Frosinone, dai disoccupati del comune di Paliano, istituendo *in loco* dei cantieri scuola e di lavoro che consentano a molte decine di famiglie di contare su un reddito che per quanto modesto consentirebbe loro di sopportare, con minore difficoltà, i rigori invernali ed i problemi alimentari di ogni giorno.

(4107)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per conoscere i motivi che ritardano l'espletamento dei concorsi, già banditi, per l'autorizzazione all'apertura di farmacie.

« Il concorso di Reggio Calabria è stato bandito da circa un anno e mezzo e quello di Catanzaro da 8 mesi.

(4108)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga di dover considerare la triste situazione in cui versano gli abitanti della frazione Forcella in comune di Pescosolido (Frosinone) che attendono ancora di essere collegati al centro da una strada che non versi nelle condizioni di impraticabilità della attuale, che per altro, con poca spesa, potrebbe essere convenientemente riparata.

(4109)

« SILVESTRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga ingiustificato il provvedimento adottato dal prefetto di Modena in data 2 novembre e 28 novembre 1958 con l'annullamento di due deliberazioni della giunta municipale di Sassuolo riguardanti l'assunzione in pianta stabile della vedova di guerra con un figlio a carico, Michelini Valmines, e dell'invalido di guerra Baraldi Giovanni con quattro figli

a carico, entrambi in grave stato di bisogno, rispettivamente ad un posto di bidello presso la scuola di avviamento di Sassuolo.

« Nell'un caso e nell'altro trattasi, a nostro avviso, di palese arbitrio compiuto dall'autorità tutoria, risultando il provvedimento di assunzione pienamente legittimo in linea di diritto positivo.

« Nel caso della signora Michelini il decreto prefettizio accampa come sua causa determinante la sola mancanza del requisito di età, mentre è dimostrato che la medesima è nelle condizioni previste dalla legge per essere legittimamente assunta quale titolare del posto in esame. Nel caso dell'invalido Baraldi il decreto in causa si limita a dichiarare illegittima la deliberazione annullata senza per altro identificare il principio di diritto positivo violato dalla giunta municipale.

« Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro non ravvisi l'opportunità di annullare entrambi i decreti prefettizi in oggetto, allo scopo di tutelare una fondamentale prerogativa dell'ente locale, di garantire nel rispetto della legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, a due cittadini della Repubblica che hanno ben meritato dalla Patria, una dignitosa occupazione.

(4110)

« BORELLINI GINA, TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, su quanto segue. La Società Crissa di San Nicola di Crissa (Catanzaro) fornisce l'energia elettrica al comune di Vallelonga (Catanzaro). Tale fornitura non solo è saltuaria ed insoddisfacente, ma assume ormai l'aspetto di un vero attentato all'incolumità pubblica.

« La rete è infatti invecchiata e logora; le interruzioni sono frequenti sì da far rimanere al buio l'intero paese per gran parte dei mesi invernali; gli incidenti diventano preoccupanti al punto che poco tempo fa alcuni cittadini hanno rischiato di rimaner vittime della corrente per aver voluto prodigarsi al riattamento di fili penzolanti e scoperti.

« A seguito di interrogazione avanzata dall'interrogante sin dal 1956 al ministro dell'interno venivano promessi tempestivi interventi da parte del prefetto di Catanzaro.

« Un funzionario del Genio civile, infatti, visitava gli impianti e la rete, dichiarandoli inidonei e diffidando la società a provvedere al loro rinnovamento.

« Nonostante ciò nessuna seria misura è stata adottata, le autorità comunali e provinciali hanno trascurato di fare ogni altro do-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

veroso intervento, e le cose sono peggiorate al punto che tutta la popolazione allarmata richiede ormai la fine di questa situazione vessatoria, ingiusta, pericolosa. Una petizione firmata da 202 cittadini, in gran parte capifamiglia, diretta al prefetto ed alla Presidenza del Consiglio, esprime tale volontà popolare.

« L'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano giusto ed urgente intervenire, non solo per diffidare perentoriamente la società all'adempimento dei suoi obblighi contrattuali e morali ma soprattutto per sorvegliare affinché una tale precisa ingiunzione abbia l'effetto che tutta la popolazione di Vallelonga esige: rinnovare l'impianto e la rete elettrica in modo che essi garantiscano l'illuminazione e la incolumità pubblica e provvedere che un tecnico residente nel comune assicuri il regolare funzionamento di tale importante servizio cittadino.

(4111)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali sono stati i motivi che hanno provocato la sospensione di erogazione di gas metano da parte della Società per azioni metano Fidenza, concessionaria della S.N.A.M. del gruppo E.N.I.; per l'ipotesi in cui la chiusura della stazione di erogazione sia dipesa, secondo quanto riferiscono alcune voci, da sottrazioni fraudolente di gas, quale sia l'importo dei danni subiti dalla S.N.A.M. e se della vicenda sia stata investita l'autorità giudiziaria competente.

(4112)

« FERIOLI ».

*Interpellanza.*

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se — tenuto conto che il bilancio della Radio-TV già nel 1957 ha consentito una riduzione del canone, che peraltro è stata inferiore a quanto era possibile in base alla reale situazione economica della azienda; che nel frattempo sono notevolmente aumentati gli abbonati e che tale tendenza all'aumento si sta consolidando; che si è verificato un sensibile aumento degli introiti della pubblicità televisiva, i quali subiranno un ulteriore incremento per effetto dell'aumento del tempo destinato alla pubblicità; che il complesso delle spese, specie se si tiene conto, come del resto è stato riconosciuto da fonte ufficiale, che è stato attuato con anticipo il programma

relativo al potenziamento degli impianti televisivi, che l'incremento delle spese di gestione sarà inferiore a quello degli aumenti di introiti senza contare che sono possibili talune economie, specie se riferite ai concorsi a premi che non rappresentano certo un contributo alla educazione civica — non ritenga che si siano verificate le condizioni per poter ridurre a lire 1.000 annue il canone di abbonamento alla radio e a lire 6.000 quello della televisione.

« Tale riduzione renderebbe più sopportabile da parte dei cittadini meno abbienti il canone stesso che assorbe spesso buona parte della tredicesima mensilità.

(219) « ALBARELLO, MARANGONE, PERTINI, MINASI, MUSOTTO, GATTO VINCENZO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

L'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

ANFUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANFUSO. Desidererei che la mia interpellanza, relativa alla situazione degli italiani in Tunisia, venisse svolta quanto prima possibile.

ROMUALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Vorrei sollecitare lo svolgimento di una mia interrogazione relativa all'appalto per gli aeroporti della Malpensa e di Linate a Milano.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Anfuso e Romualdi che la Presidenza non mancherà di interessare i ministri competenti.

**La seduta termina alle 11,55.**

*Ordine del giorno*

*per la seduta di martedì 27 gennaio 1959.*

*Alle ore 17:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

QUINTIERI ed altri: Provvedimenti a favore delle famiglie numerose (208);

COLITTO: Modifiche alla legge 29 giugno 1940, n. 877, concernente agevolazioni varie a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1959

tutela del patrimonio delle famiglie numerose con particolare riguardo a quelle rurali (292);

RUSO SALVATORE ed altri: Modifica dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, concernente la riliquidazione delle pensioni (382);

COLITTO: Riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare (458).

2. — *Relazione della V Commissione per la presa in considerazione delle proposte di legge:*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Tassa sugli spiriti in Sardegna (56) — *Relatore:* Belotti;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Provvedimenti in favore della città di Carbonia (57) — *Relatore:* Belotti;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti e uve da vino, nel territorio della Regione Sarda (58) — *Relatore:* Belotti;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Devoluzione a favore della Regione autonoma della Sardegna della quota di nove decimi delle imposte di fabbricazione e doganale, per-cette nel territorio della Regione (108) — *Relatore:* Belotti.

3. — *Svolgimento di mozioni e di una interrogazione sugli imponibili di manodopera.*

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI